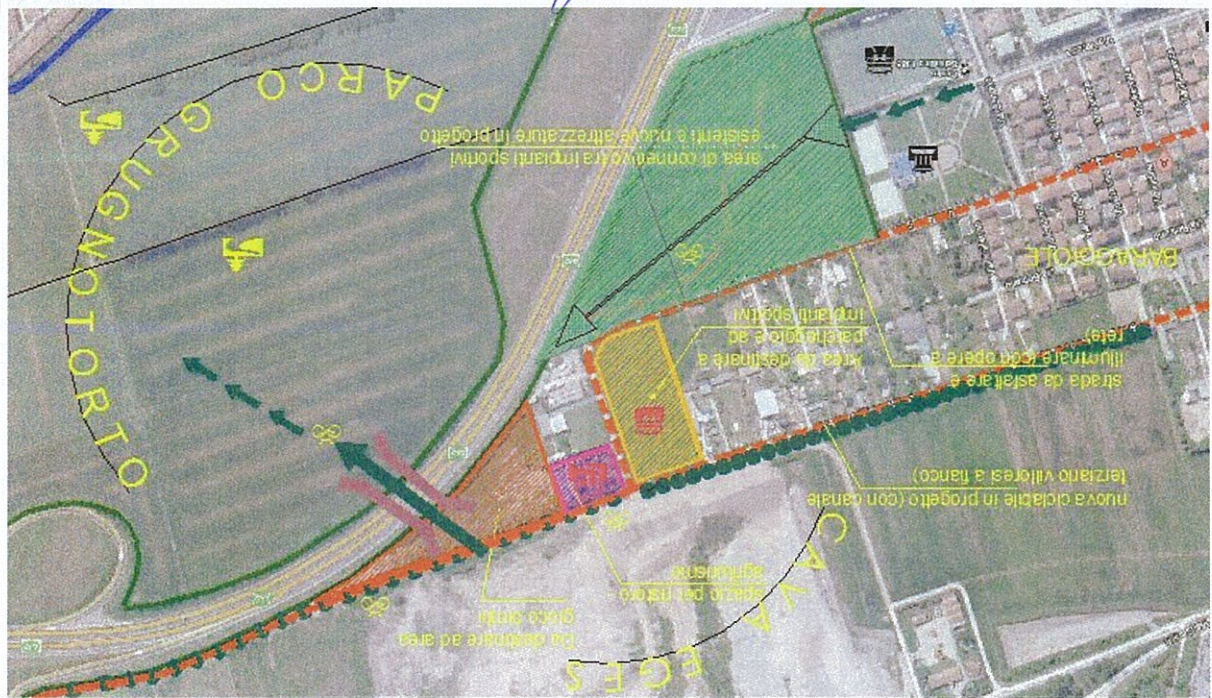


INTERVENTO: PROGETTO URBANISTICO PER RECUPERO DI AREE ECOLOGICAMENTE DEGRADATE E REALIZZAZIONE ATTREZZATURE PER LA FRUIZIONE DEL PARCO DEL GRUGNOTORTO NEL TERRITORIO DI PADERNO DUGNANO

IL PROPONENTE: ITALDECO SNC - SEDE CINISELLO BALSAMO (MI) VIA PER BRESSO N. 236 DI BOLZON FERNANDO E C.



PROGETTISTA:

arch. Paolo Zago

ELABORATO N.

E2

DATI DOC.:

TIPO DOCUMENTO: ALLEGATO A RELAZIONE - VERIFICHE URBANISTICHE STRUMENTI VIGENTI

DATA DOCUMENTO: Aprile 2014

NOME FILE: Bolzon_alliegato a Relazione.doc

N° INCARICO:

N° REVISIONE: 0

DATA REVISIONE:

Comune di PADERNO DUGNANO
 UFFICIO PROTOCOLLO
 10 APR 2014
 PROT. N°
 Cat. n°

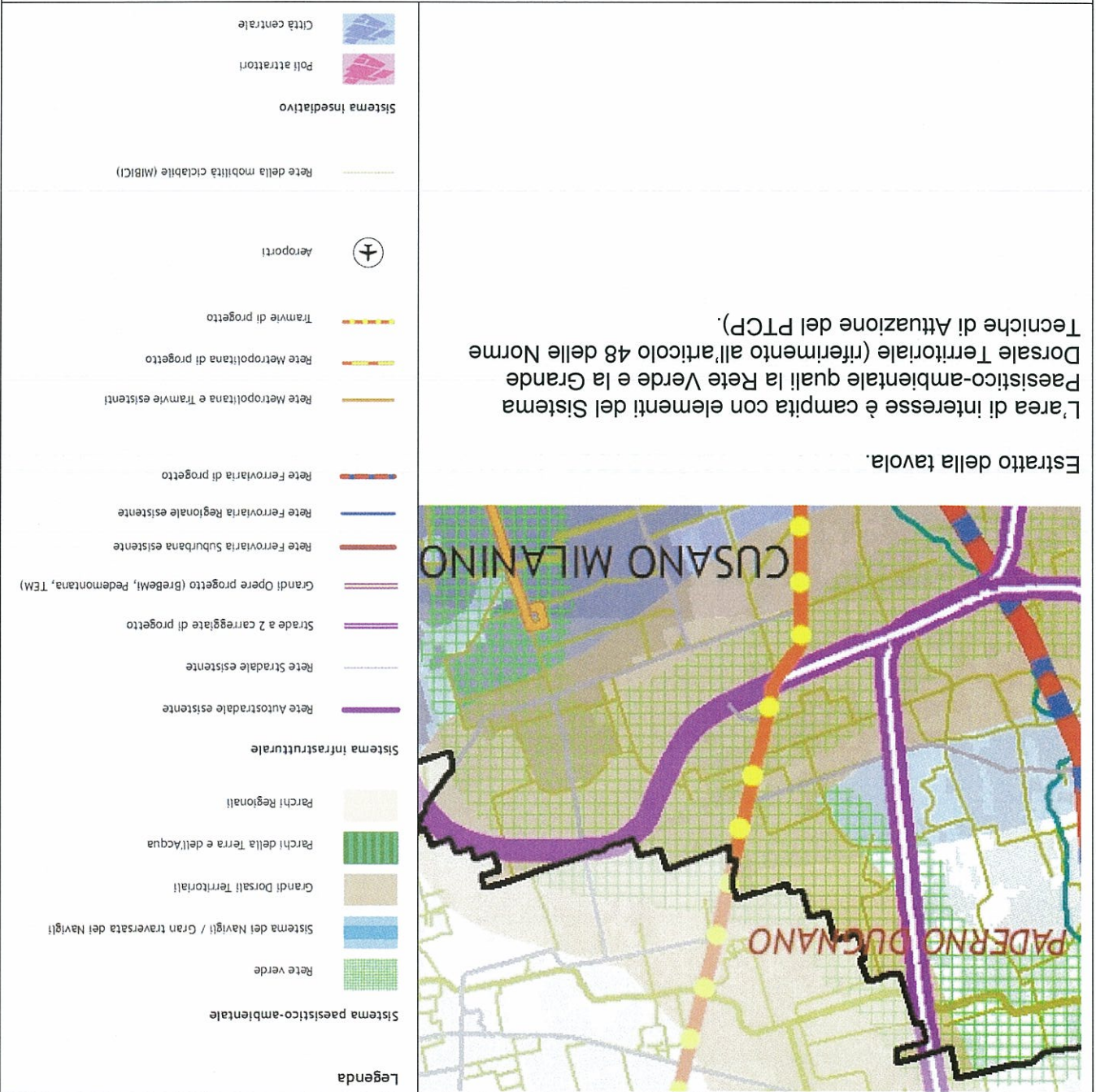


Approvazione PTCP adeguato alla LR 12/2005

La Provincia di Milano ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93. La Delibera è [pubblicata all'Albo Pretorio dal 30 gennaio 2014](#), unitamente a tutti i suoi allegati.

Il PTCP adeguato alla LR 12/2005 **acquisirà efficacia con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia**, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

Tav. 0: Strategie di piano



Riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 48 – Grandi Dorsali Territoriali

1. La Tavola 0 del PTCP individua le Grandi Dorsali Territoriali come matrici ambientali e insediative del territorio e caratterizzanti i paesaggi del loro intorno. La tavola 4 del PTCP individua la Dorsale verde nord in relazione alla prioritaria valenza di connessione ecologica e ambientale della parte settentrionale della provincia.
2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'art.42, costituiscono ulteriori obiettivi per le Grandi Dorsali Territoriali:
 - a. Intervenire prioritariamente per ridurre le situazioni di degrado dovute a processi di frammentazione, abbandono, usi conflittuali e impropri;

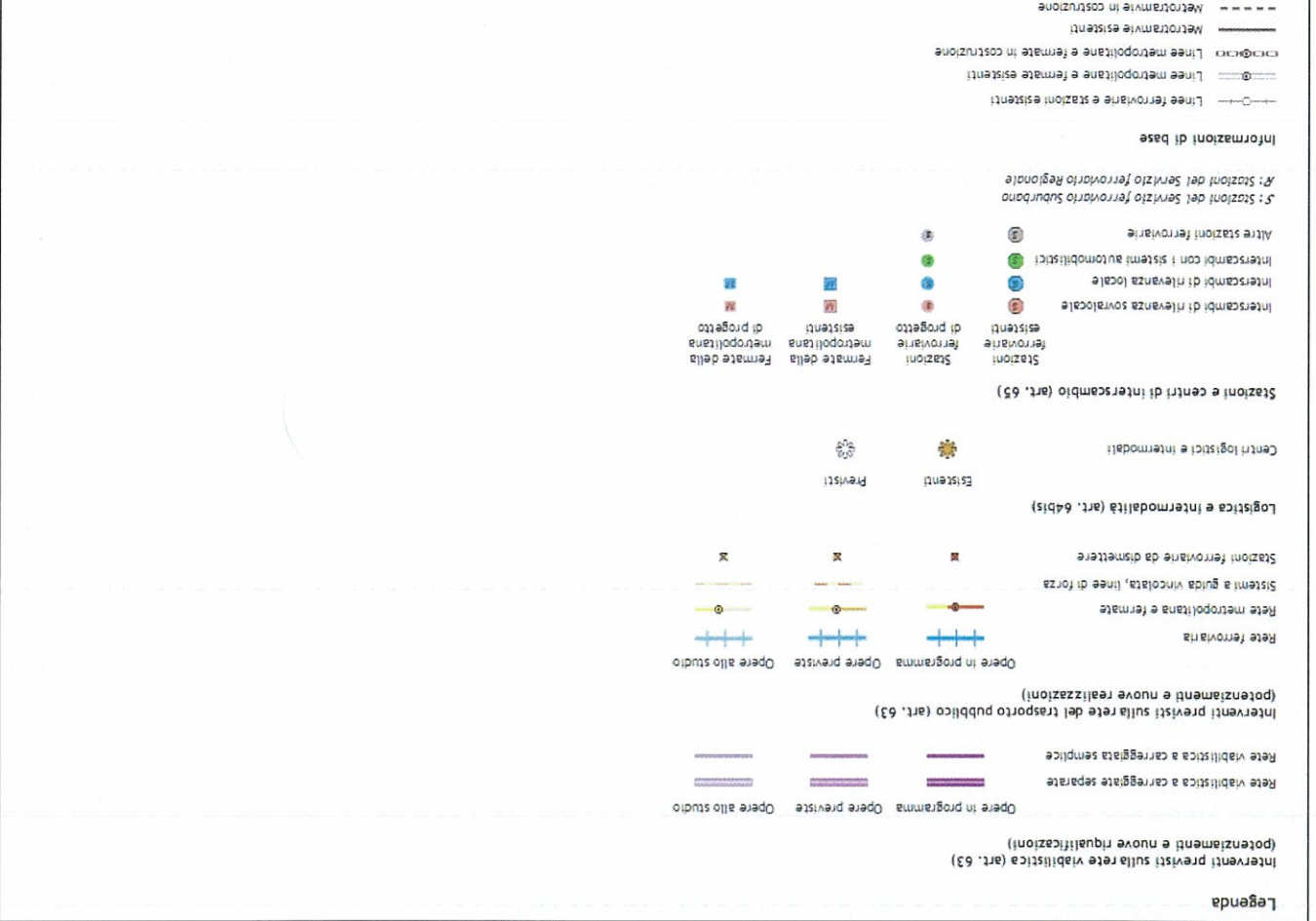


- b. Qualificare le Grandi Dorsali Territoriali quali elementi ordinatori del territorio e di gestione del paesaggio in trasformazione, a sostegno di una nuova struttura territoriale;
- c. Recuperare, per la Dorsale Est – valle del Lambrò e Dorsale Ovest – valle dell'Olena, le fasce fluviali, agricole, urbane, infrastrutturali, riconducendole a unità funzionale e paesaggistica;
- d. Mantenere, per la Dorsale verde nord, gli spazi non costruiti esistenti e potenziare l'apparato vegetazionale.
3. Per la Grande Dorsale Territoriale valgono i seguenti indirizzi:
 - a. Conservare o aumentare le aree libere mediante la preservazione di quelle esistenti e attraverso operazioni perequative;
 - b. Prevedere, per i progetti di nuova edificazione, interventi di mitigazione e compensazione, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali, contenendo il peso insediativo;
 - c. Prevedere, nei progetti infrastrutturali viabilistici e ferroviari che inetrferiscono con le Grandi Dorsali Territoriali, opere di mitigazione e compensazione aggiuntive volte a ridurre la frammentazione ecologico-territoriale causata, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
 - d. Nella realizzazione di aree a verde prevedere l'utilizzazione esclusiva di specie autoctone e favorire il potenziamento della connessione ecologica e sostenibilità ambientale del contesto.
4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio la delimitazione della Dorsale verde nord, evidenziando gli eventuali elementi di interferenza. Per le nuove previsioni di trasformazione, predisporre adeguata documentazione che analizzi in relazione alla finalità ecologico-territoriale della Dorsale verde nord, evidenziando le motivazioni della localizzazione dell'intervento e precisando le opere di mitigazione e di compensazione connesse.

Tav. 1: Sistema infrastrutturale

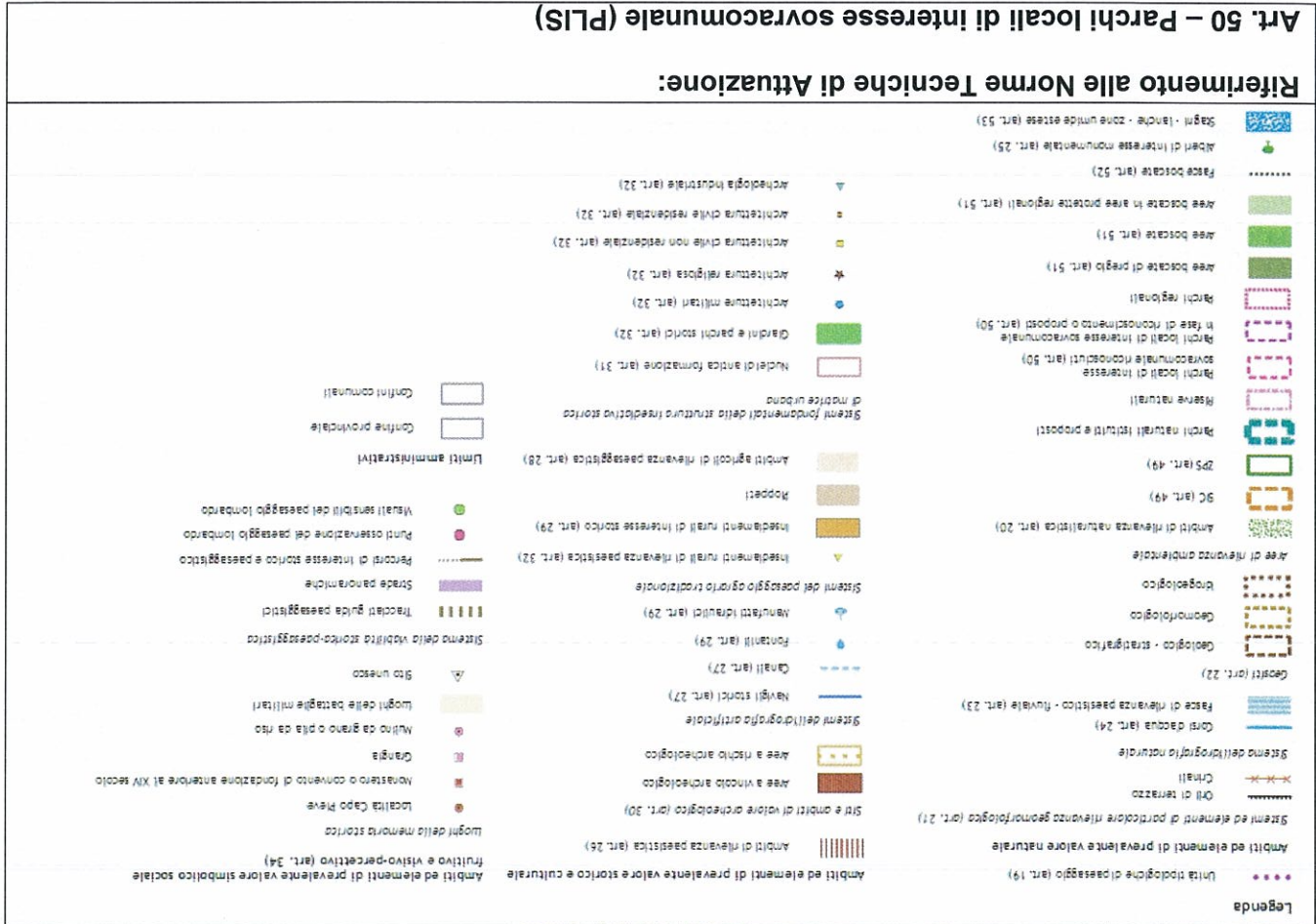
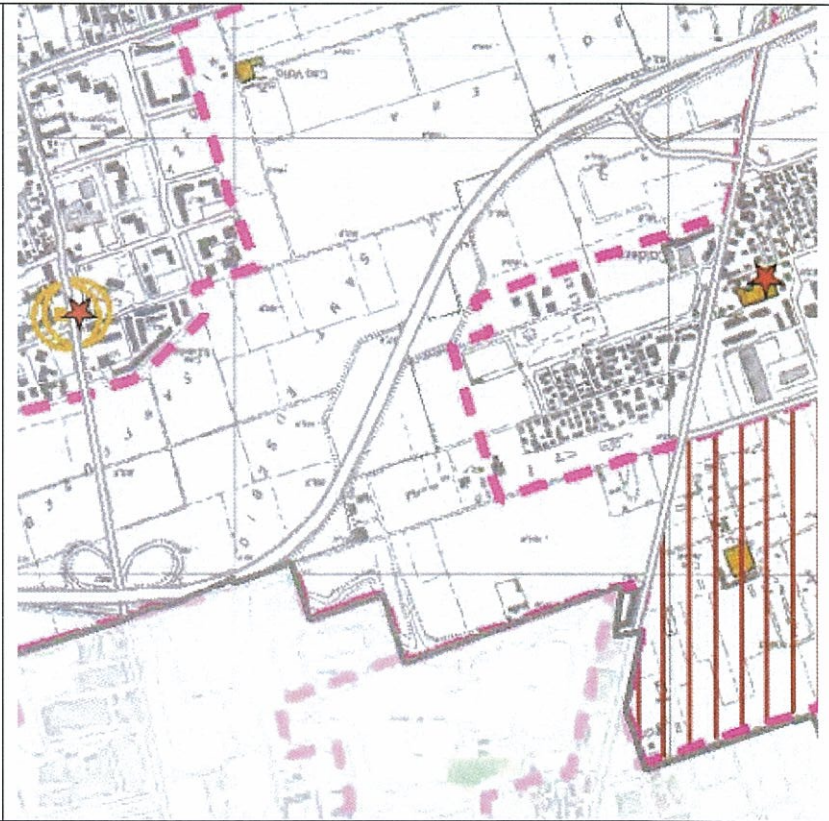


Estratto della tavola.
Non è individuato nulla di fondamentale interesse.



Tav. 2 – Sez. 3: Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

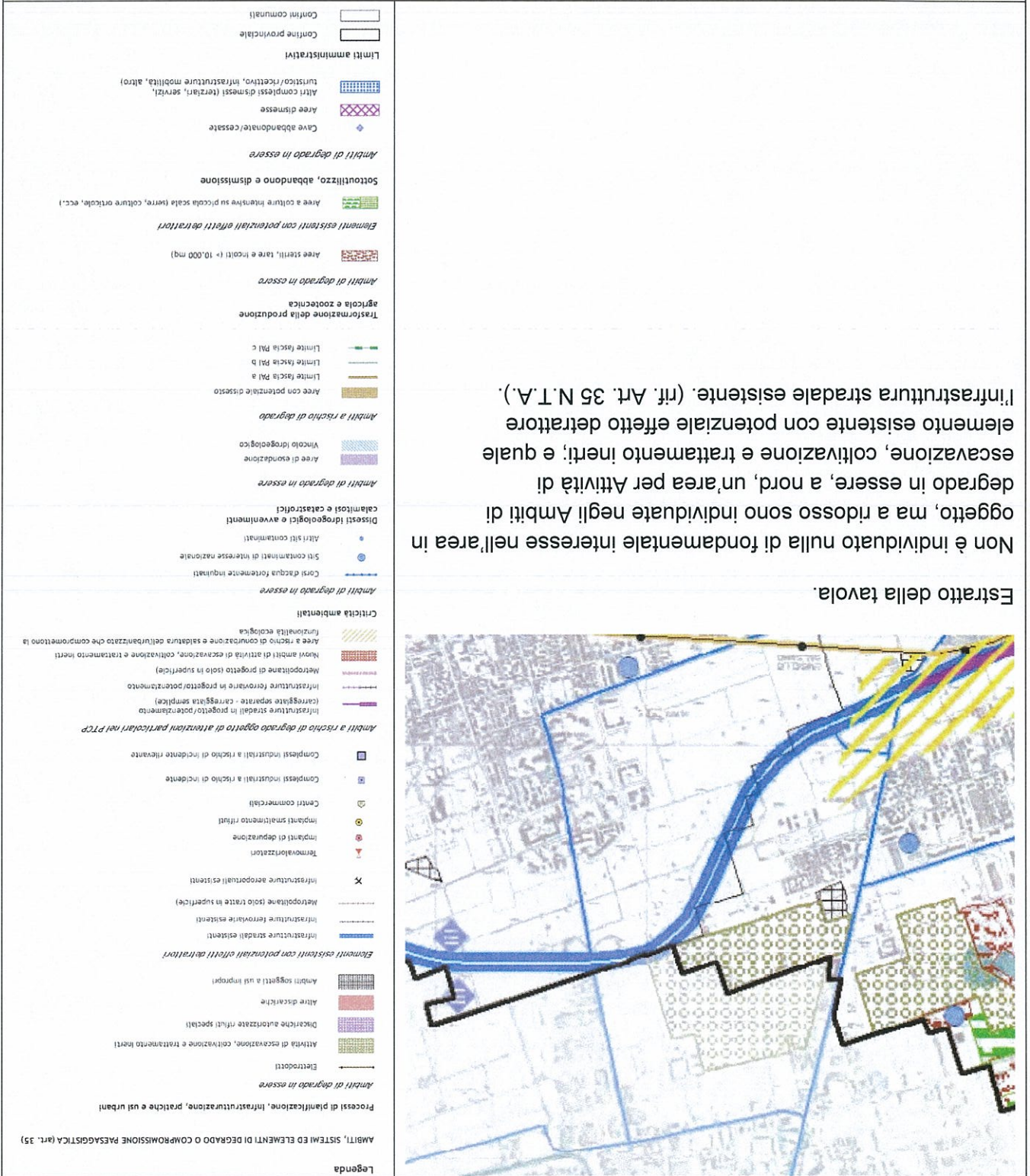
Estratto della tavola.
L'area di interesse è perimetrata all'interno del parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) riconosciuto per cui si deve fare riferimento all'art. 50 delle Norme di Attuazione.





1. Le Tavole 4 e 6 del PTCF individuano i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) riconosciuti dalla Provincia e le Tavole 2 anche gli ambiti per i quali ne è stata proposta l'istituzione.
2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'art. 42, costituiscono ulteriori obiettivi per i PLIS la tutela e la salvaguardia degli elementi connotativi del rispettivo paesaggio, la riqualificazione ambientale delle aree degradate, il recupero delle infrastrutture e degli ambiti di fruizione esistenti e la formazione di ambiti e infrastrutture che garantiscano una fruizione pubblica ambientalmente sostenibile e compatibile con le attività agricole ivi insediate.
3. Per i PLIS valgono i seguenti indirizzi:
 - a. Realizzare interventi di forestazione e di riequipaggiamento arboreo e arbustivo utilizzando specie autoctone;
 - b. Recuperare i manufatti esistenti senza pregiudicare la prosecuzione dell'attività agricola e senza alterare i caratteri degli elementi del paesaggio;
 - c. Potenziare l'attività agricola eventualmente insediata anche favorendo attività agrituristiche. La realizzazione di nuovi insediamenti di tipo agricolo dovrà comunque essere accompagnata da un progetto complessivo di miglioramento della funzionalità ecologica dell'area.
- Prescrizioni:
 - d. Evitare l'insediamento di aree commerciali, industriali e artigianali.
 4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio:
 - a. Il perimetro dei PLIS già riconosciuti o proposti;
 - b. Il quadro conoscitivo del territorio compreso nei PLIS proposti, che contenga una descrizione delle caratteristiche e delle emergenze naturalistiche, paesaggistiche e/o storico culturali dell'area del parco, la dimostrazione dell'interesse sovracomunale mediante l'illustrazione di elementi fondamentali (rilevanza strategica per ricucire la frammentazione del territorio, presenza di particolari emergenze, creazione di corridoi ecologici di connessione del sistema delle aree protette) nonché una proposta di massima degli interventi da realizzare nel parco;
 - c. Definizione dei criteri di intervento all'interno del PLIS, per garantire la tutela paesistico-ambientale e storico-monumentale, ecologica e naturalistica;
 - d. Definizione dei criteri di compensazione e di mitigazione per eventuali interventi ammessi all'interno per eventuali interventi ammessi all'interno del parco.
 5. Ogni qualvolta la Provincia, con proprio atto deliberativo, riconosca l'istituzione o la modifica di un PLIS, il perimetro riconosciuto è recepito dal PTCF. L'approvazione degli aggiornamenti è effettuata con la procedura di cui all'rt. 6, comma 4, lettera b).

Tav. 3: Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica



Estratto della tavola.

Non è individuato nulla di fondamentale interesse nell'area in oggetto, ma a ridosso sono individuate negli Ambiti di degrado in essere, a nord, un'area per Attività di escavazione, coltivazione e trattamento inertii; e quale elemento esistente con potenziale effetto detrattore l'infrastruttura stradale esistente. (rif. Art. 35 N.T.A.).

Riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 35 – Aree e ambiti di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado

1. La Tavola 3 del PTC individua gli ambiti e le aree di degrado definite dall'art. 28 delle NDA del PPR, per le quali il PTC, oltre ai macro obiettivi di cui all'art. 3 e agli obiettivi specifici

per la tutela e la valorizzazione del paesaggio di cui all'art. 17, definisce i seguenti ulteriori obiettivi:

- a. Favorire gli interventi di recupero e riqualificazione, eventualmente puntuali, dei contesti e dei beni degradati ai fini di reintegrare, reinterpretare o realizzare nuovi valori paesaggistici;
- b. Conseguire il miglioramento complessivo della qualità paesistica dei luoghi e dei beni degradati nei progetti di recupero delle situazioni di degrado esistenti.

2. Per gli ambiti e le aree di degrado valgono gli indirizzi di tutela regionali – Parte IV del PPR – Riquilibrata paesaggistica e contenimento dei potenziali denomi di degrado, nonché le disposizioni di cui all'art. 28 del PPR vigente, dettagliati a scala provinciale dai seguenti indirizzi e prescrizioni:

Indirizzi:

In riferimento alle situazioni di degrado/compressione in essere o a rischio determinate da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani:

- a. Prevedere recuperi e ripristini di cave sulla base di progetti riferiti all'intero ambito di cava finalizzati al miglioramento della qualità paesistica dei luoghi e alla rinaturazione, con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- b. Prevedere nei piani e progetti di nuove aree e impianti industriali, di poli logistici e grandi impianti tecnologici una specifica quota della superficie scoperta da riservare ad interventi di mitigazione e di inserimento paesistico e ambientale, ricadenti anche all'esterno delle aree di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione.

In riferimento alle situazioni di degrado/compressione in essere o a rischio determinate da elementi detratatori puntuali e/o a rete:

- c. ove non possano aver sede nel sottosuolo, minimizzare l'impatto dei nuovi impianti tecnologici a rete in soprassuolo, quali linee elettriche e impianti di telecomunicazione, ricorrendo alle tipologie di minor impatto disponibili.

In riferimento alle aree ed ambiti di dismissione legata a usi a termine o ad obsolescenza tecnologica prevedere scenari di recupero/reversibilità/ricomposizione già in fase di progettazione e assenso urbanistico agli interventi.

Prescrizioni:

In riferimento alle situazioni di degrado/compressione in essere o a rischio determinate da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani:

- a. Garantire la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli, limitando la saldatura tra nuclei e centri urbani ove non sorretta da motivate ragioni urbanistiche progettuali giustificata dalle strategie di PGT, salvaguardando comunque i varchi delle rete ecologica e contenendo al massimo le conurbazioni lineari lungo le strade;
- b. Prevedere contestualizzazione e valorizzazione paesistica delle aree contigue nei progetti di nuove strade di interesse provinciale, secondo quanto previsto all'art. 59 delle presenti norme;
- c. precisare le eventuali interazioni con la rete verde e la rete ecologica nei progetti di recupero complessivo degli ambiti estrattivi;
- d. Mitigare i depositi e gli impianti legati alle attività di cava e di trattamento dei materiali inerti localizzati in ambito estrattivo, durante il periodo di esercizio dell'attività, con una fascia arboreo-arbustiva di almeno 10 metri al suo contorno;
- e. Evitare i nuovi impianti di trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti e le discariche negli ambiti di cui all'art. 28, comma 12, lett. C) delle NDA del PPR.

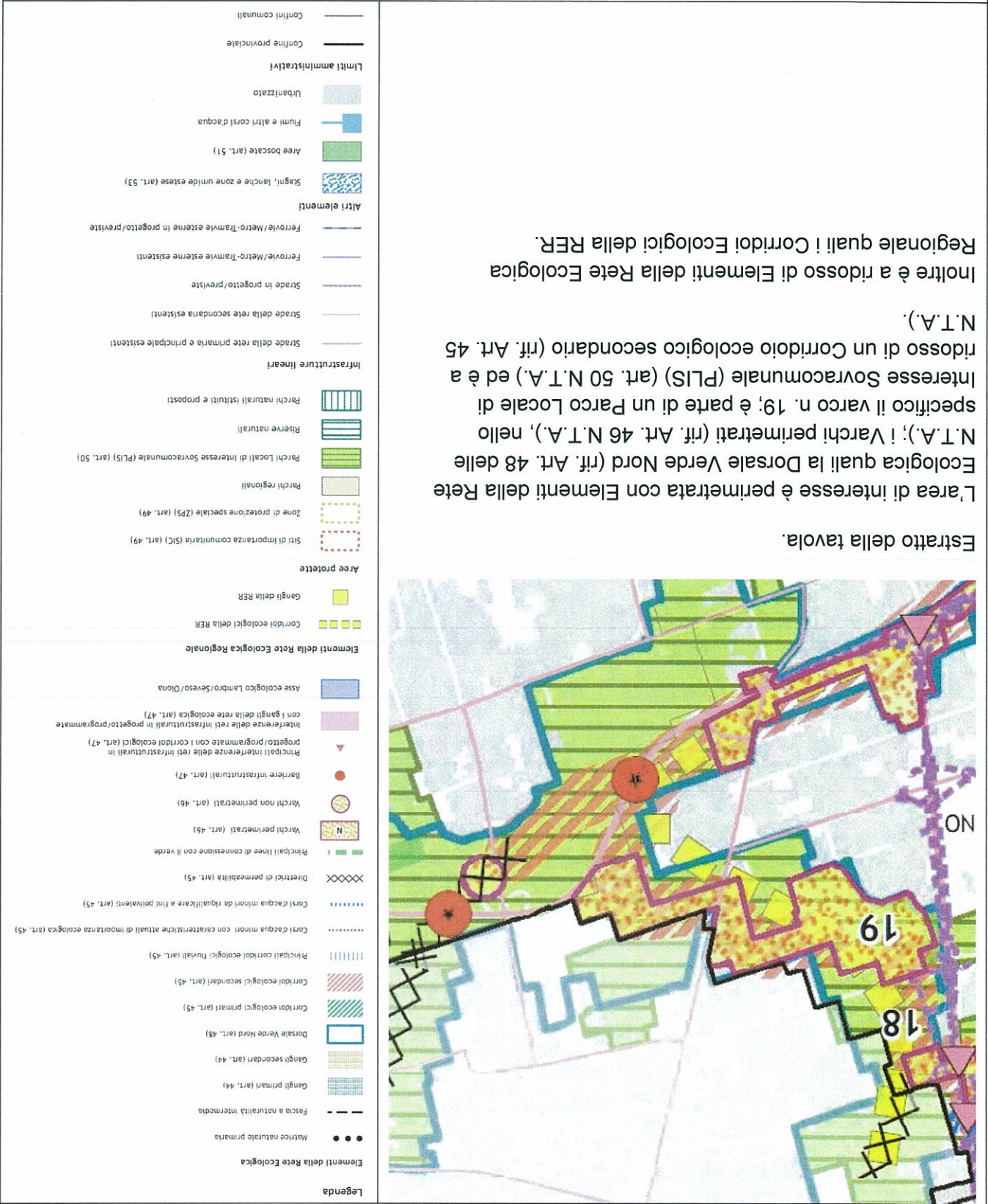
In riferimento alle situazioni di degrado/compressione in essere o a rischio determinate da elementi detratatori puntuali e/o a rete:

- f. Fatte salve le disposizioni più favorevoli delle leggi nazionali e regionali in materia, ove dichiarate prevalenti, evitare la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili interferenti con la rete ecologica e di grandi impianti fotovoltaici a terra, comportanti consumo di suolo oggetto di produzione agricola in essere, negli ambiti:



- i. Destinati all'attività agricola di interesse strategico, di cui alla Tavola 6 del PTC; ii. Costituenti aree boschive classificate nel Piano di Indirizzo Forestale quali "aree non trasformabili"; iii. Adiacenti a percorsi panoramici e/o a navigli/canali storici; iv. Costituenti una fascia di rispetto di 50 metri dai fontanili.
 3. In riferimento alle situazioni di degrado/compromissione in essere o a rischio determinate da fenomeni calamitosi di natura idrologica e alluvionale, si applicano le disposizioni di cui all'art. 37 delle presenti norme.
 4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra le aree, gli ambiti e gli elementi di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado presenti sul proprio territorio e programma interventi di riqualificazione anche attraverso opportune misure di mitigazione o compensazione paesistico-ambientale di cui allo specifico Repertorio.
- Nell'ambito interno al perimetro del PTRA "Navigli Lombardi" evidenziato nella tavola 5 di PTC, i Comuni nel cui territorio ricadono aree dismesse e degradate segnalate nel PTRA stesso (sez. 2 – Territorio e riportate nella tavola 5 "Aree dismesse e in trasformazione" del PTRA stesso), per la loro condizione di criticità, devono individuare, recepire e meglio dettagliare nei PGT tali aree, definendone le idonee misure di recupero urbanistico e paesistico.

Tav. 4: Rete ecologica



Riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione:
Art. 46 – Varchi funzionali ai corridoi ecologici

1. La Tavola 4 e il Repertorio dei varchi della rete ecologica del PTCF individuano i varchi quali elementi del progetto strategico di rete ecologica. Corrispondono a tratti dei corridoi dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti. I varchi più critici sono stati perimetrati e rappresentati singolarmente negli stralci cartografici del Repertorio dei varchi della rete ecologica.
2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'rt.42, costituiscono specifici obiettivi per i varchi funzionali ai corridoi ecologici:
 - a. Preservere la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici;
 - b. Evitare la saldatura dell'edificato in modo da mantenere la continuità territoriale;
 - c. Riequipaggiare tali zone con vegetazione autoctona in senso prioritario rispetto a qualsiasi ambito provinciale.
3. Per i varchi funzionali ai corridoi ecologici valgono i seguenti indirizzi e descrizioni:

Indirizzi:

 - a. Assicurare il riequipaggiamento arboreo-arbustivo; nei punti di particolare restringimento (< 50 metri) dei varchi perimetrati dovranno essere previste opere di potenziamento vegetazionale che possano garantire la funzionalità ecologica;
 - b. Per i varchi individuati solo a simbolo salvaguardare la continuità (larghezza minima di almeno 200 metri) e funzionalità del corridoio ecologico.




Prescrizioni:

 - a. Nel caso di interventi ferroviari e stradali superiori o uguali a due corsie per senso di marcia, sia esistenti che in previsione, interferenti con i varchi, prevedere i passaggi faunistici adeguati a soddisfare l'esigenza di permeabilità ecologica;
 - b. Vietare l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione nei varchi perimetrati e riportati nel predetto Repertorio. L'attuazione di eventuali previsioni urbanistiche già vigenti all'atto di approvazione del PTCF, che prevedano il restringimento del varco, deve in ogni caso assicurare una larghezza dello spazio ineditato idoneo alla continuità ecologica, secondo i criteri contenuti nel menzionato Repertorio. Sono ammissibili gli interventi edilizi connessi alla attività agricola di cui al titolo III della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12.
4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione:
 - a. Ricepisce le disposizioni di cui al precedente comma 3;
 - b. Eventualmente perimetra, seguendo i criteri contenuti nel Repertorio, i varchi individuati a simbolo nella Tavola 4,
 - c. Può modificare a scala di maggior dettaglio i varchi perimetrati, fermo restando l'obbligo d'assicurare la funzionalità del varco, discostandosi dalle previsioni grafiche del PTCF solo nel rispetto dei seguenti limiti tassativi:
 - Divieto di modificare la larghezza dei varchi portandola al di sotto dei 100 metri;
 - Divieto di modificare le porzioni dei varchi interposti tra i fronti edificati;
 - Divieto di comportare una diminuzione dell'estensione complessiva del varco perimetrato dal PTCF superiore al 10%;
 - Può comprendere negli strumenti urbanistici relativi alle trasformazioni le aree di varco solo nel caso in cui queste ultime risultino limitrofe all'area soggetta a trasformazione e a condizione che siano destinate unicamente al mantenimento del varco e alla realizzazione in esso, a titolo d'obbligo convenzionale in capo all'operatore, delle opere necessarie all'integrale realizzazione effettiva degli indirizzi e prescrizioni indicati al comma 3.

Art. 45 – Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità

1. La Tavola 4 del PTCF individuano i corridoi ecologici costituiti da fasce di territorio che,

- prestando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. I corridoi primari e secondari si distinguono sia rispetto al disegno complessivo di rete ecologica che in relazione all'ampiezza e alla funzionalità degli stessi. Il PTCP individua inoltre le direttrici di permeabilità verso i territori esterni quali zone poste al confine provinciale che rappresentano punti di continuità ecologica. Individua altresì i principali corridoi ecologico fluviali, i corsi d'acqua con caratteristiche attuali di importanza ecologica e i corsi d'acqua da riqualificare a fini polivalenti, costituiti dai corsi d'acqua e relative dasce riparie.
2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'art.42, costituisce ulteriore obiettivo per i corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità il mantenimento di una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse.
3. Per i corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità valgono i seguenti indirizzi:
- a. Realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- b. Limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e i corridoi ecologici. Qualora sia dimostrata l'oggettiva possibilità di un diverso tracciato, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del sopra citato Repertorio;
4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione:
- a. Individua a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di connessione;
- b. Definisce le modalità di intervento di cui al comma 3 in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica;
- c. Per quanto riguarda le connessioni ecologiche che si sovrappongono a quelle indicate dalla RER, verifica l'eventualità della procedura di Valutazione di Incidenza;
- d. Individua eventuali interventi specifici di riqualificazione e potenziamento ecologico ed ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale.

Varchi  Confine provinciale  Confini comunali 



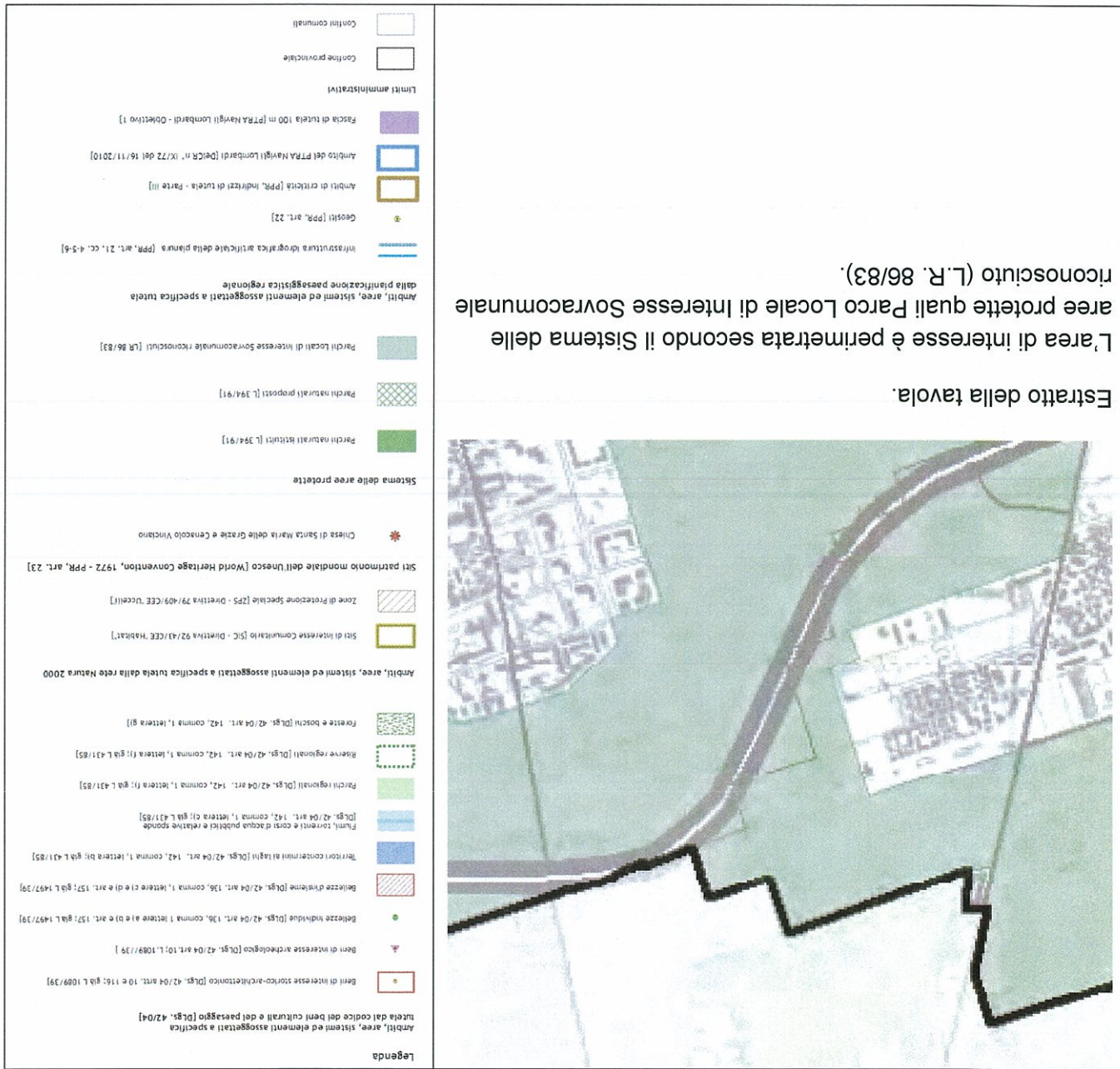
VARCO N. 19 (B)





Tav. 5: Riconoscimento della aree assoggettate a tutela

(carta dei Vincoli)



Tav. 6: Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



Estratto della tavola.

L'area di interesse è perimetrata quale Ambito destinato all'attività agricola di interesse strategico (rif. Art. 60 comma 1 delle N.T.A.) e quale Parco Locale di Interesse Sovracomunale riconosciuto.

Riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione:

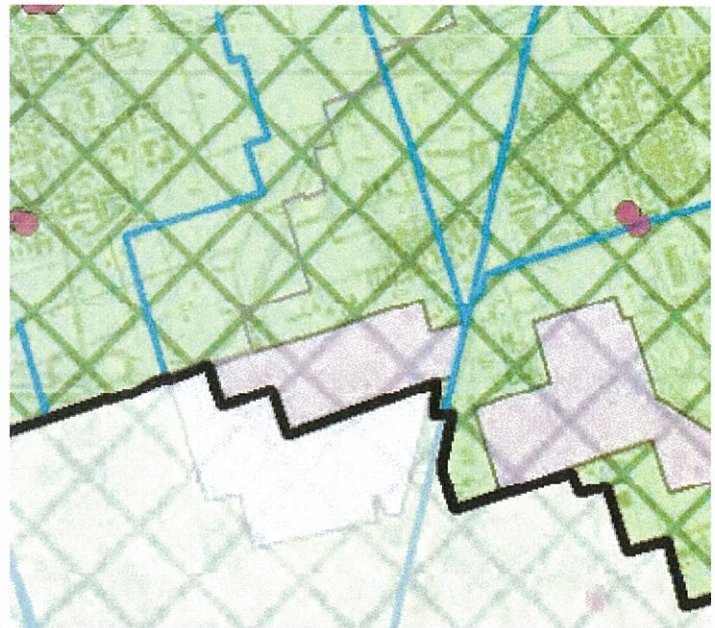
Art. 60 – Quadro coordinato degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)

1. Il PTC, alla Tavola 6, definisce, acquisisce le proposte dei Comuni e sulla base dell'analisi delle caratteristiche, delle risorse naturali e delle funzioni, gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico, muovendo dai criteri di cui alla DGR 19 settembre 2008 n.8/8059. Per tali ambiti detta poi all'articolo 61 specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela.
2. Ai sensi dell'art. 18, comma 2, lettera c) della legge regionale 11 marzo 2005, n.12 la definizione di cui al precedente comma e la disciplina di valorizzazione, uso e tutela di cui all'art.61 hanno efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali fino alla loro approvazione e comporta l'assoggettamento alla disciplina del titolo III, parte II della legge regionale 11 marzo 2005 n.12. È fatta salva l'attività comunale di rettifica, precisazione e miglioramento, derivante da oggettive risultanze riferite alla scala comunale, di cui all'articolo 15, comma 5 della medesima legge regionale.
3. La disciplina di cui ai precedenti comma non si applica alle aree, ancorché evidenziate nella Tavola 6 del PTC:
 - a. Per le quali gli strumenti di pianificazione dei parchi locali di interesse sovracomunale prevedano usi non compatibili con la disciplina di cui al titolo III della parte II della legge regionale 11 marzo 2005, n.12;
 - b. Per le quali gli strumenti urbanistici comunali prevedano reti ed impianti tecnologici ed infrastrutture per la mobilità di livello comunale nonché opere pubbliche comunali, previa,

- all'occorrenza, la positiva valutazione di compatibilità con il PTCF.
4. Nella Tavola 6 del PTCF sono individuati, sempre muovendo dai criteri regionali di cui alla DGR 19 settembre 2008 n. 8/8059, anche gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico posti nei territori interni alle aree regionali protette e, in particolare, ai parchi regionali e alle aree soggette a pianificazione comunale orientata ex articolo 18, comma 3 della LR 30 novembre 1983 n. 86.
 5. Detta individuazione ha valore di proposta organica di coordinamento degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico delle aree regionali protette, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15, comma 2, lettera b) e comma 7, ultima parte, della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 e prosegue contestualmente il raccordo col sistema degli ambiti ad esse esterne.
 6. In caso di compatibilità attuale tra la disciplina degli strumenti di pianificazione dell'area regionale protetta o del parco regionale e quella di PTCF, l'individuazione ha immediata efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali. Diversamente essa comporta effetti di salvaguardia valevoli sino all'entrata in vigore di quella stabilita nella intesa di cui al successivo comma 7, comunque, per non oltre tre anni dall'entrata in vigore del PTCF. In pendenza della salvaguardia i PGT non possono assumere previsioni pianificatorie contrastanti, eccettuato il caso di recepimento obbligatorio di atti di pianificazione delle aree regionali protette o loro varianti successivi all'entrata in vigore del PTCF.
 7. In assenza di detta compatibilità, la Provincia promuove nei confronti degli enti gestori delle aree regionali protette, dei parchi regionali e degli altri soggetti competenti una procedura d'intesa, ai sensi degli articoli 57 del D.Lgs 31 marzo 1998 n. 112 e 17, comma 1 della LR 30 novembre 1983 n. 86. L'intesa definisce e coordina la perimetrazione e la disciplina degli ambiti destinati alle attività agricole d'interesse strategico inclusi nelle aree regionali protette e regola le modalità di risoluzione dei contrasti interpretativi tra il PTCF e i PTC dei parchi regionali in materia di disciplina e individuazione degli AAS.
 8. A seguito del perfezionamento e della stipula dell'intesa, la Provincia ne recepisce i contenuti nel PTCF mediante la procedura di cui al precedente articolo 6, comma 4, lettera b) delle presenti norme. Il recepimento comporta l'efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali di cui al precedente comma 2. Gli enti gestori delle aree regionali protette provvedono in relazione all'intesa conformemente alle proprie norme di riferimento.



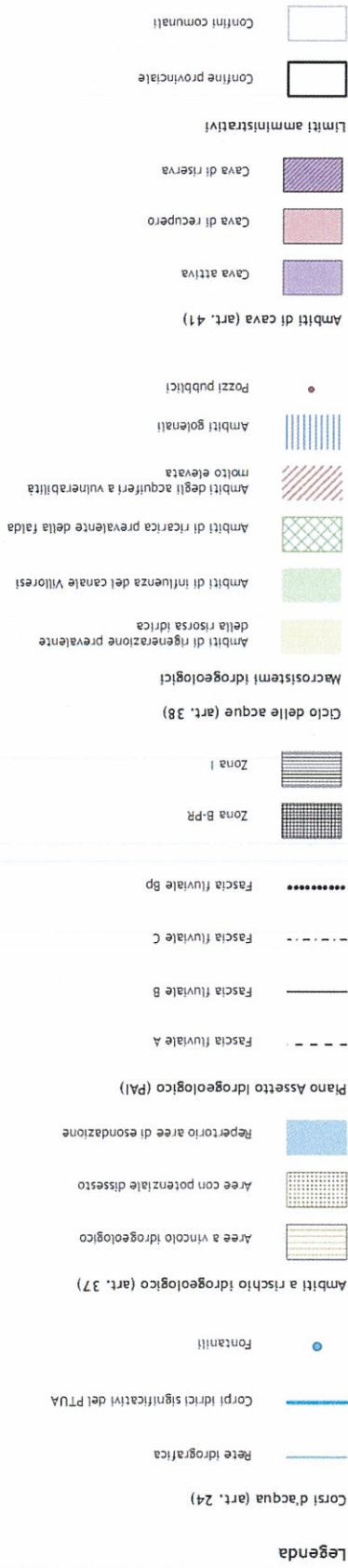
Tav. 7: Difesa del suolo



Estratto della tavola.

L'area di interesse è perimetrata secondo il Ciclo delle acque (rif. Art. 38 delle N.T.A.) nel macrosistema idrogeologico (rif. Art. 38 delle N.T.A.) quale ambito di rigenerazione prevalente della risorsa idrica e quale ambito di ricarica prevalente della falda. Inoltre è a ridosso di una cava attiva (ambiti di cava – rif. Art. 41 delle N.T.A.)

Riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione:





Art. 38 – Ciclo delle acque

1. Il PTCF individua alla Tavola 7 i macro sistemi idrogeologici componenti il ciclo delle acque, inteso come interazione dinamica tra acque superficiali, sotterranee e l'atmosfera.
2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art. 3 ed agli obiettivi di cui all'art. 36, costituiscono ulteriori obiettivi per il ciclo delle acque:
 - a. Prevedere soluzioni progettuali che regolino il deflusso dei drenaggi urbani verso i corsi d'acqua, anche individuando aree in grado di fermare temporaneamente le acque nei periodi di crisi e bacini multifunzionali fitodepuranti;
 - b. Prevedere, ove possibile negli impianti di depurazione di progetto, l'adozione del trattamento terziario dei processi di fitodepurazione o di lagunaggio;
 - c. Promuovere il risparmio idrico, la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi insediamenti.
- d. Promuovere l'integrazione tra pianificazione territoriale e pianificazione dei servizi idrici, di fognatura e depurazione.

3. Per il ciclo delle acque, valgono i seguenti indirizzi:
 - a. Favorire, negli Ambiti di ricarica prevalente della falda e negli Ambiti di influenza del canale Villorresi di cui alla Tavola 7, l'immissione delle acque meteoriche sul suolo e nei primi strati del sottosuolo, evitando condizioni di inquinamento o di veicolazione di sostanze inquinanti verso le falde. Nelle eventuali trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali è necessario favorire l'infiltrazione e l'inaso temporaneo diffuso delle precipitazioni meteoriche al fine di non causare condizioni di sovraccarico nella rete di drenaggio, in coerenza anche con le disposizioni del PAI e del PTUA;
 - b. Negli Ambiti di rigenerazione prevalente della risorsa idrica di cui alla Tavola 7, favorire l'immissione delle acque meteoriche nel reticolo idrico superficiale. Nelle eventuali trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali è necessario valutare le alterazioni al regime delle acque sotterranee e verificare i relativi effetti anche nelle aree limitrofe, eventualmente introducendo adeguati correttivi al progetto di intervento;
 - c. Negli Ambiti degli acquiferi a vulnerabilità molto elevata è necessario approfondire ed evidenziare anche nella relazione geologica del PGT la tematica della permeabilità dei suoli ed introdurre eventuali limitazioni o condizionamenti alle trasformazioni stesse.

4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione e in particolare nella componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT, coerentemente a quanto previsto nella DGR IX/2616 del 30/11/2011 e s.m.i.:
 - a. Sviluppa un'analisi storica delle oscillazioni piezometriche, al fine di stabilire l'entità delle escursioni minime e massime stagionali della falda;
 - b. Sviluppa un'analisi dello stato qualitativo delle falde sotterranee, soprattutto di quelle da destinare alle reti di distribuzione di acque di alto e basso livello qualitativo;
 - c. Sviluppa un'analisi della vulnerabilità degli acquiferi e dei più rilevanti potenziali centri di pericolo per l'inquinamento della falda, anche in relazione alle specifiche tipologie di contaminanti rinvenute nell'area, e attribuisce ad essa adeguate classi di fattibilità geologica e relative prescrizioni;
 - d. Relativamente alle opere di captazione a scopo potabile, censisce i Pozzi pubblici, indicati nella Tavola 7 del PTCF, e quelli privati ai sensi della DGR 8/7374 del 2008, riportando l'estensione della zona di rispetto delle captazioni ad uso pubblico come indicata negli atti autorizzativi (deliberazione della Giunta regionale 27 Giugno 1996, n. 15137), evidenziandone in particolare gli insediamenti e/o le attività già in essere che risultano incompatibili ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..
5. La Provincia orienta i controlli di propria competenza al fine di contenere gli scarichi abusivi, monitorare le portate dei corpi idrici, anche tramite il coinvolgimento dei comuni, individuare le cause di contaminazione. Al fine di favorire una corretta gestione delle risorse idriche sotterranee, prevedere altresì uno specifico Piano di Settore coordinato e coerente con le

- valutazioni effettuate nel PTUA e relativi approfondimenti e regolamenti, che ne caratterizzi la vulnerabilità, secondo i seguenti obiettivi:
- Valutare la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi a cui sovrapporre gli elementi di potenziale pericolo di contaminazione;
 - Perimetrare le aree di ricarica delle falde profonde;
 - Eseguire un'analisi storica delle oscillazioni piezometriche di almeno 50 anni;
 - Fornire indirizzi e prescrizioni alle scelte urbanistiche al fine di tutelare gli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idropotabili. In particolare tali indirizzi riguarderanno la disciplina degli usi del suolo all'interno della zona di rispetto delle opere di captazione a scopo potabile ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
 - Diversificare gli usi delle acque sotterranee e ridurre lo sfruttamento delle falde profonde, destinando le acque pregiate ai soli scopi potabili.

Art. 41 – Ambiti di cava

- Le Tavole 3 e 7 del PTCP individuano gli ambiti di Cava, così come definiti dal vigente Piano Cave Provinciale vigente.
- Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art. 3, agli obiettivi di cui all'art. 36, e a quanto disposto dall'art. 35, costituiscono ulteriori obiettivi per gli ambiti di cava:
 - Limitare e razionalizzare l'apertura di nuove cave, anche ai fini del contenimento del consumo del suolo;
 - Tutelare le acque, sia superficiali che sotterranee, da potenziali fenomeni di inquinamento;
 - Favorire gli interventi di recupero delle cave dismesse, integrandole nel contesto locale, disciplinando adeguatamente l'attività estrattiva.
- Per gli ambiti di cava, oltre a quanto disposto dall'art. 35, valgono i seguenti indirizzi:
 - Recuperare le cave cessate ricomprese negli ambiti goleani di cui al precedente art. 37, favorendo, ove possibile, la laminazione delle piene fluviali;
 - Il Comune, nei propri atti di pianificazione e in particolare nella componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT:
 - Individua il perimetro delle cave attive e/o dismesse, in coerenza con il Piano Cave provinciale vigente, evidenziando i siti già recuperati;
 - Attribuisce agli ambiti estrattivi o pregressi individuati, un'adeguata classe di fattibilità geologica secondo quanto indicato dalla DGR 8/7374 del 2008 e s.m.i.

Tav. 8: Rete ciclabile provinciale





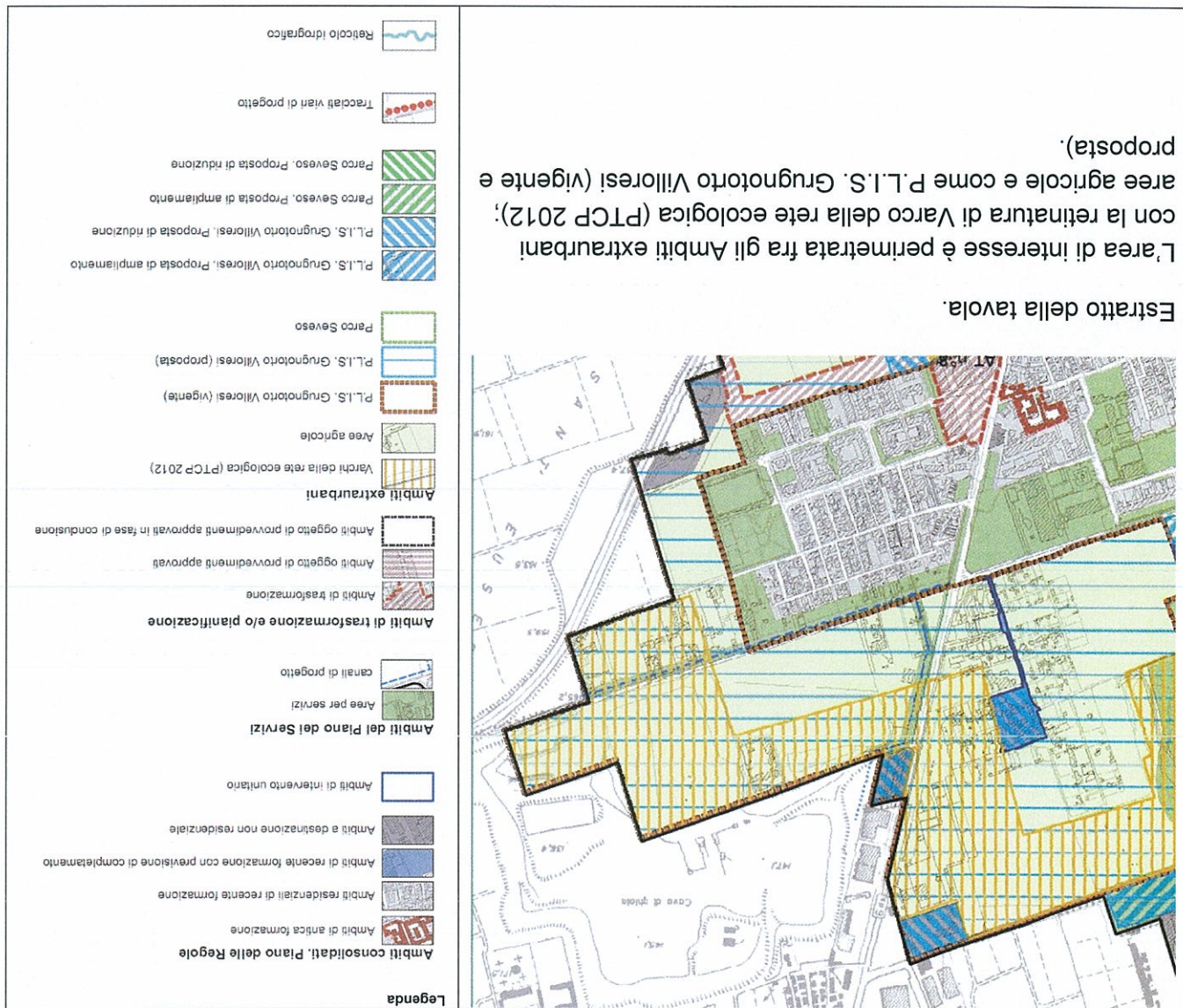
- c. Favorire la realizzazione di servizi destinati allo sviluppo della ciclabilità quali il bike sharing, la costruzione di velo stazioni, l'incentivo alle imprese che attuano politiche attive a favore della ciclabilità.
3. La Provincia di Milano incentiva, anche attraverso la promozione di accordi con gli enti gestori del trasporto pubblico, lo sviluppo della rete dei percorsi ciclabili di livello sovra comunale.
4. Gli atti di pianificazione urbanistica comunale e quelli della pianificazione provinciale di settore prevedono la realizzazione di percorsi ciclabili di connessione con le stazioni e le fermate delle linee ferroviarie e metropolitane e la predisposizione di spazi per adeguate attrezzature di deposito e parcheggio.



PGT COMUNE DI PADERNO DUGNANO

Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 32 del 13 giugno 2013 ha approvato il Piano di Governo del Territorio. Sul BURL n. 30 del 24/07/2013 è stato pubblicato l'avviso di approvazione del PGT, pertanto gli atti del Piano di Governo del Territorio hanno assunto efficacia da tale data.

DP1: Carta delle previsioni di piano



DP2: Scenari

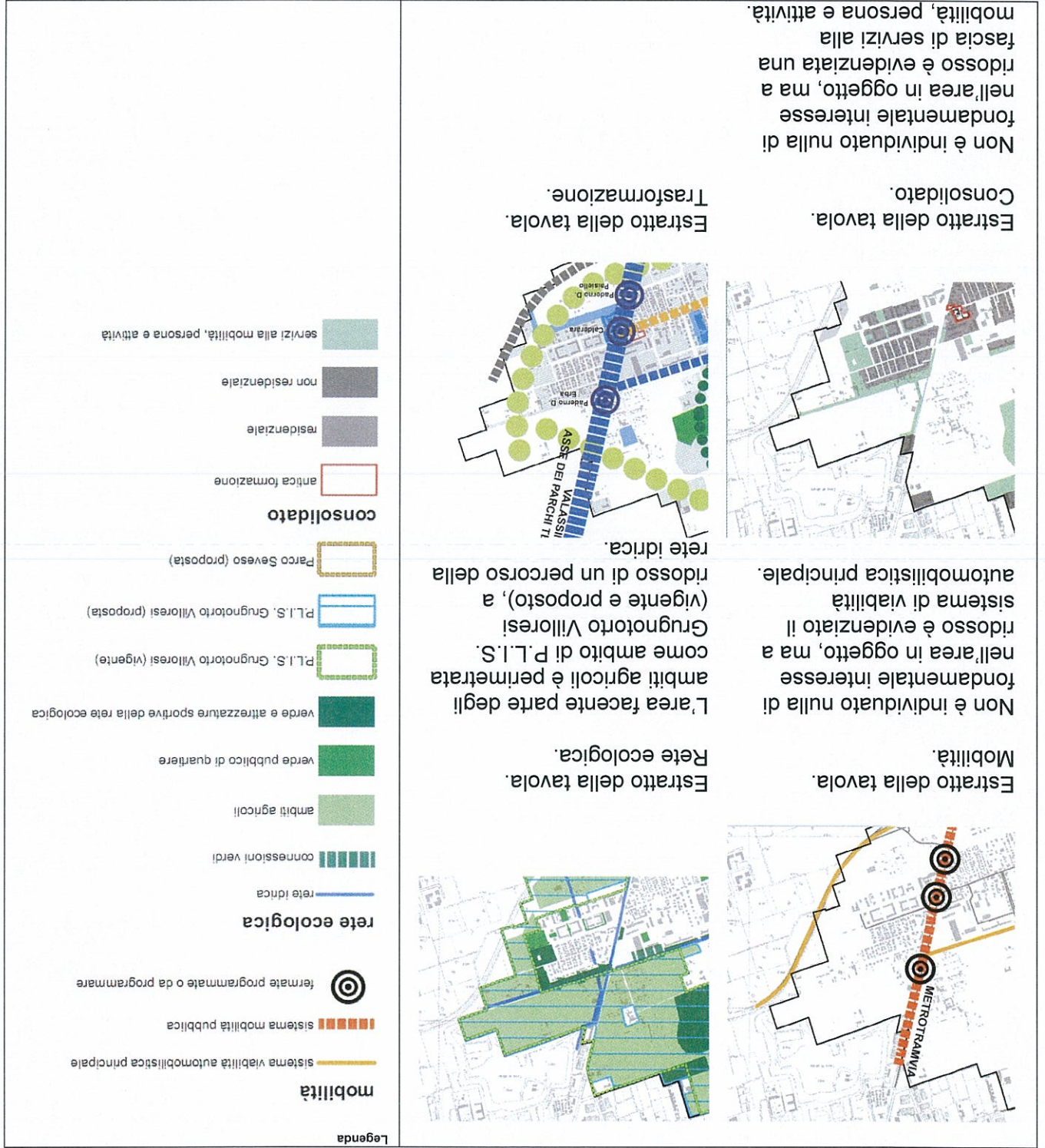


Estratto della tavola.

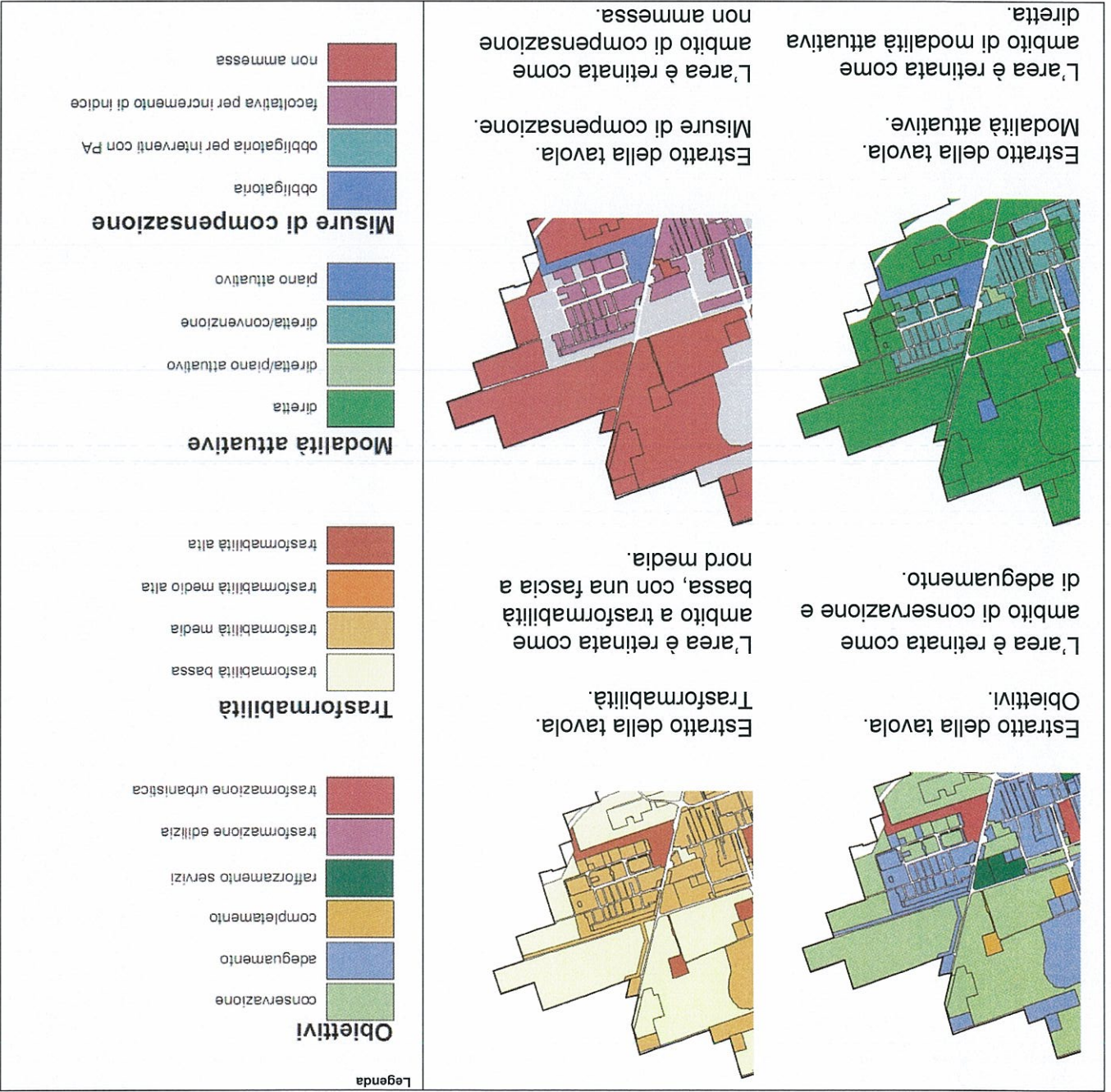
L'area di interesse è un'area agricola facente parte delle "aree non urbanizzate e rete ecologica" identificata come P.L.I.S. Grugnotorto Villorresi (vigente e proposta). Interessata da un tracciato di connessione ecologica minore e di rete idrica.

A ridosso della viabilità automobilistica principale.

DP3: Scenari e temi di progetto



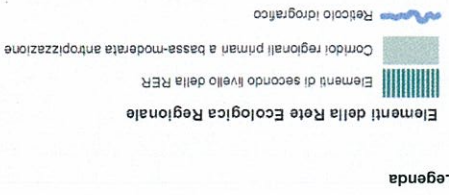
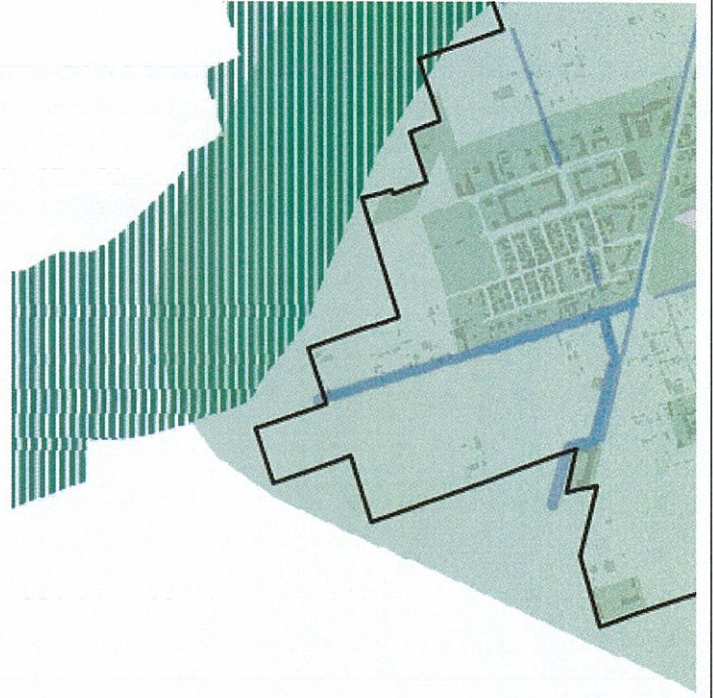
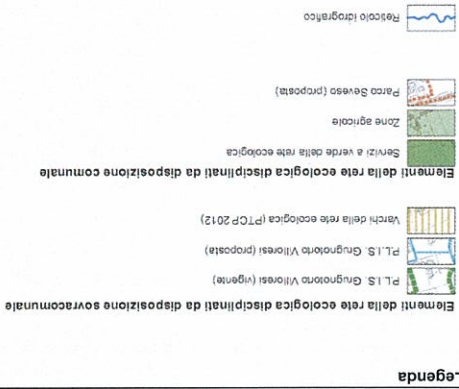
DP4: Scenari e modalità attuative



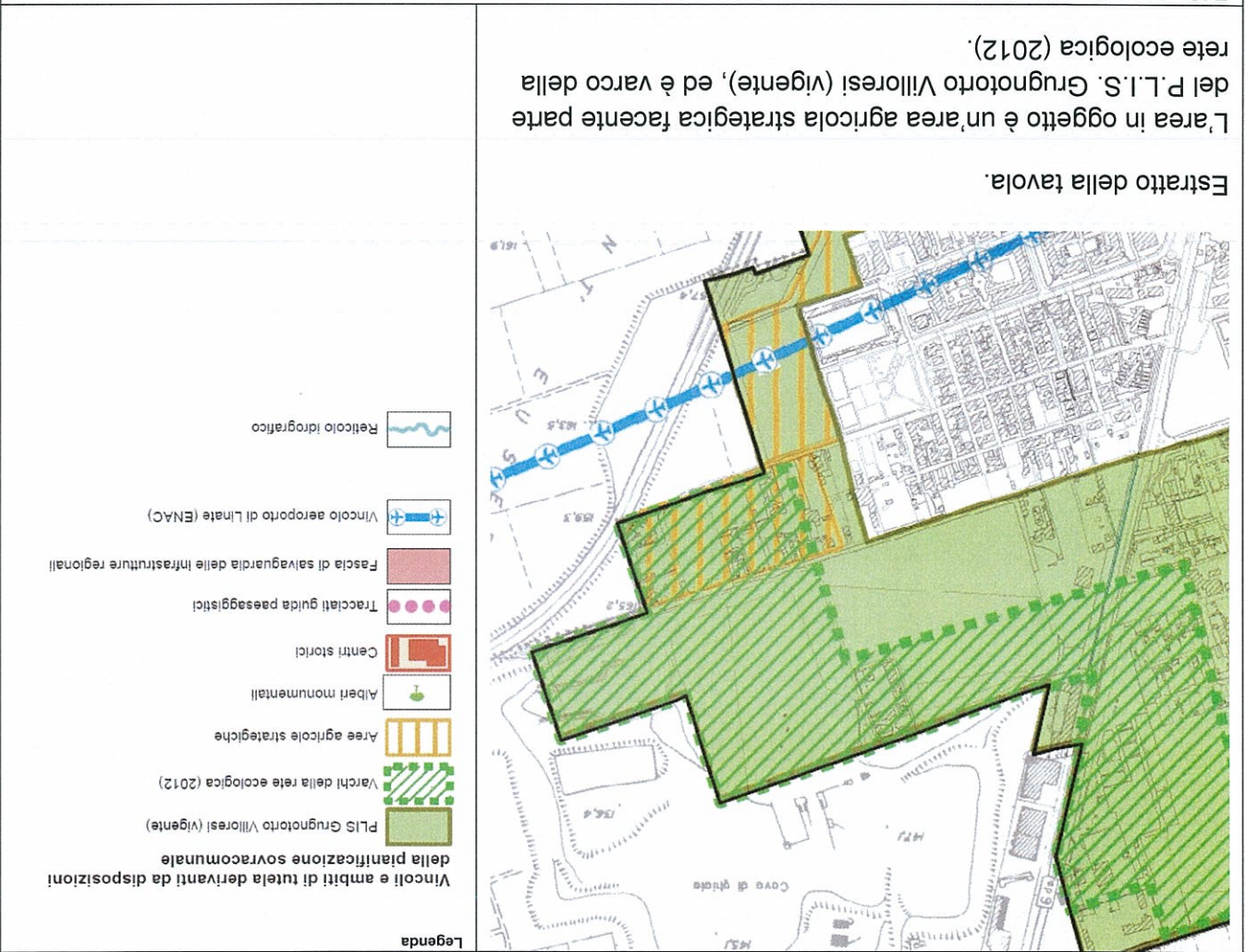
DP5: Carta delle reti ecologiche

Estratto della tavola.

L'area di interesse è perimetrata da elementi della rete ecologica disciplinati da disposizione sovracommunale, fa parte del P.L.I.S. Grugnotorto Villorosi e secondo la rete ecologica disciplinata da disposizione comunale è zona agricola.



Pdr 1b: Vincoli. Disposizioni di strumenti sovraordinati



Estratto della tavola.
L'area in oggetto è un'area agricola strategica facente parte del P.L.I.S. Grugnotorto Villorres (vigente), ed è varco della rete ecologica (2012).

Riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 11 – Vincoli e ambiti di tutela derivanti da disposizioni della pianificazione sovcomunale

I vincoli e gli ambiti di tutela derivanti da disposizioni della pianificazione sovcomunale sono individuati negli elaborati del PGT come di seguito riportati.

PLIS_Grugnotorto Villorres!

Nelle tavole è perimetrato il Parco Grugnotorto-Villorres, istituito quale parco locale di interesse sovcomunale (PLIS) ai sensi dell'Art.34 della LR 86/83.

In tali aree, oltre a quanto contenuto nelle presenti Norme di attuazione per ciascun ambito individuato all'interno del PLIS, si applicano le disposizioni del PLIS e del relativo Piano Pluriennale degli Interventi oltre che le disposizioni di cui alla DGR 8/6148 del 12/12/2007. Fino all'entrata in vigore del Regolamento d'Uso del Parco trovano applicazione le seguenti disposizioni:

a) sono ammesse la continuazione delle attività agricole in essere e l'utilizzazione delle aree comprese nel parco ai fini di nuove attività agricole
b) è vietata la recinzione dei fondi agricoli, a meno che non venga realizzata solo con siepi; sono in ogni caso ammesse recinzioni necessarie per la protezione temporanea delle colture dei lotti di rimboschimento
c) è vietata l'installazione di cartelli e manufatti per uso pubblicitario



(d) sono vietati l'apertura di nuove cave, l'attivazione di discariche di qualunque tipo, l'ammasso ed il trattamento di materiali (carcasce di veicoli, rottami ecc.)
(e) è vietato il taglio degli alberi d'alto fusto, se non nei casi e con le modalità di cui alle vigenti disposizioni legislative statali e regionali
(f) è vietata la chiusura delle strade pubbliche e di uso pubblico al transito di pedoni e biciclette.

PTCP di Milano - Varchi della rete ecologica

Oltre alle disposizioni di cui alle presenti Norme di attuazione valgono le disposizioni di cui alle Norme tecniche del PTCP.

PTCP di Milano - Aree agricole strategiche

Oltre alle disposizioni di cui alle presenti Norme di attuazione valgono le disposizioni di cui alle Norme tecniche del PTCP.

PTCP di Milano - Alberi monumentali

Valgono le disposizioni di cui alle Norme tecniche del PTCP

PTCP di Milano - Centri storici

Oltre alle disposizioni di cui alle presenti Norme di attuazione valgono le disposizioni di cui alle Norme tecniche di attuazione del PTCP.

PPR Lombardia – Tracciati guida paesaggistici

Valgono le disposizioni di cui alle Norme tecniche del Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia

Fascia di salvaguardia delle infrastrutture regionali

In tali fasce si applicano le disposizioni di cui all'art. 102 bis della LR 12/2005. Qualsiasi intervento riguardi le fasce di salvaguardia delle infrastrutture regionali deve ottenere specifico nulla osta dall'ente gestore o proprietario dell'infrastruttura stradale.

Le opere di mitigazione dell'impatto acustico/atmosferico ulteriori rispetto a quelle previste nei progetti esecutivi di ciascuna delle infrastrutture regionali interessanti il territorio comunale e, in particolare, dei tracciati della Milano-Meda e della Rho-Monza, sono a carico del soggetto privato.

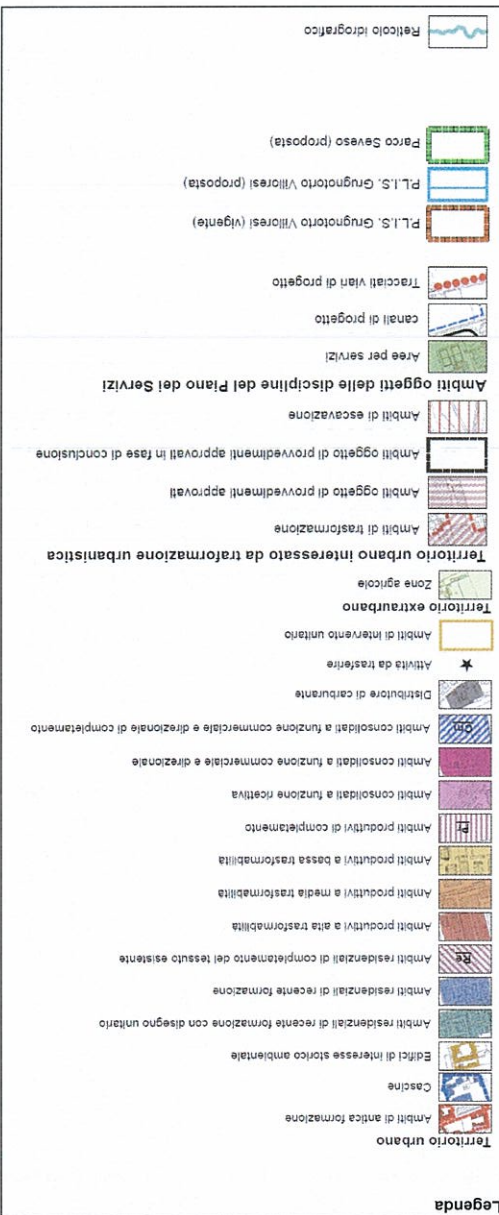
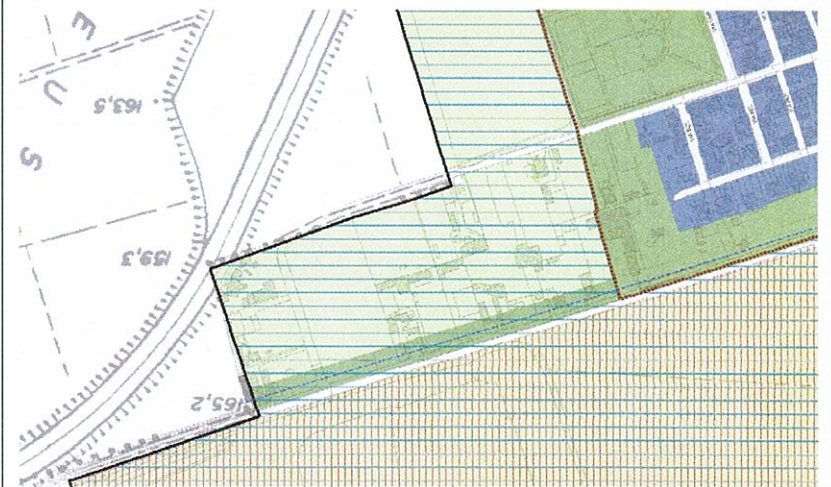
Vincolo aeroporto di Linate

Enac ha approvato con Dispositivo Dirigenziale n. 005/OP/MV del 15 settembre 2011, le mappe di vincolo dell'aeroporto di Milano Linate. Tale vincolo individua il limite massimo di altezza a salvaguardia del traffico aereo.

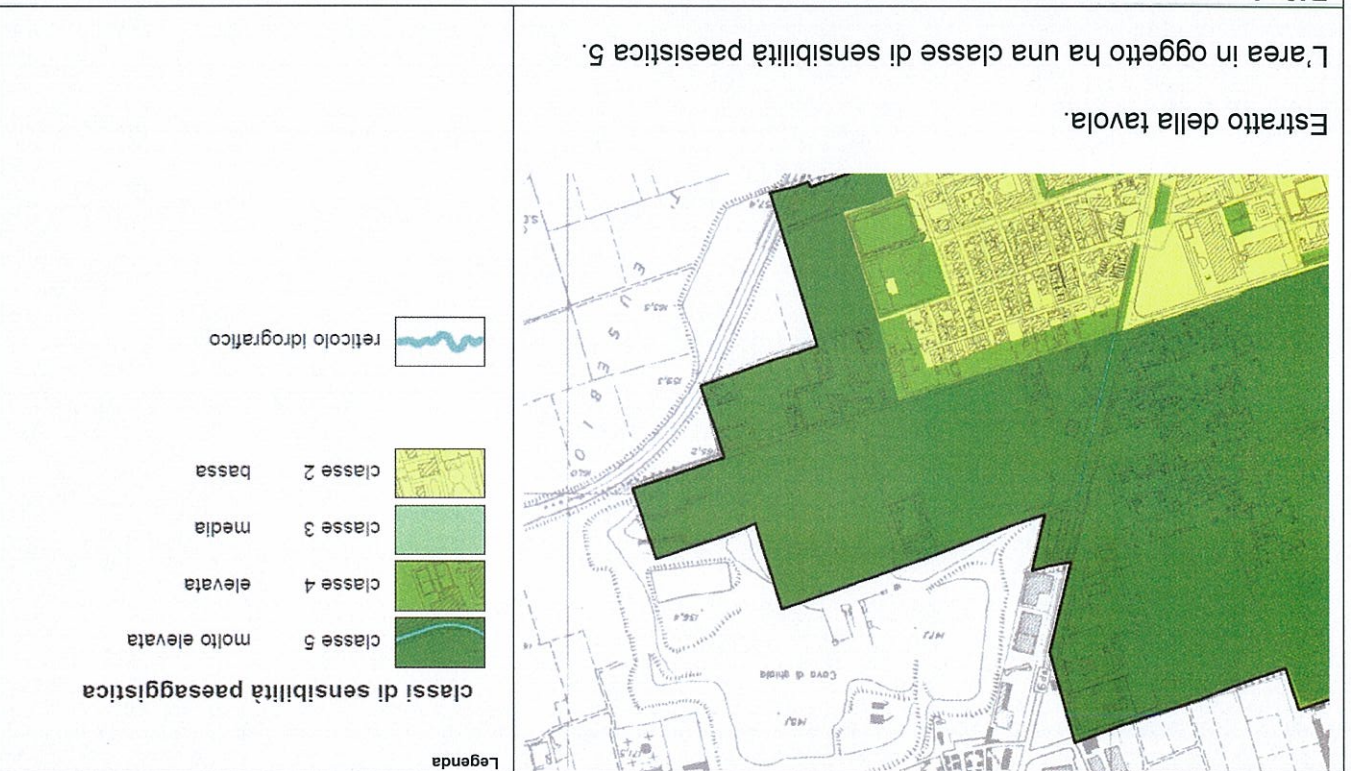
PdR 2.3: Ambiti di applicazione della disciplina del Piano delle Regole

Estratto della tavola.

L'area in oggetto è una zona agricola del territorio extraurbano, facente parte del P.L.I.S. Grugnorto Villorresi (proposta). La fascia più a nord è campita come area per servizi.



PDR 3: Sensibilità paesaggistica



Riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 12 – Classificazione del territorio ai fini della sensibilità paesaggistica e criteri di valutazione dei progetti

1. Nell'elaborato PDR 3 Sensibilità paesaggistica dei luoghi il territorio comunale, coerentemente alle indicazioni degli indirizzi regionali in materia, è classificato nelle seguenti classi di sensibilità:
 - Classe di sensibilità "molto alta" (classe 5)
 - Classe di sensibilità "alta" (classe 4)
 - Classe di sensibilità "media" (classe 3)
 - Classe di sensibilità "bassa" (classe 2)
2. Tutti i progetti di intervento che incidono sull'aspetto esteriore degli edifici e dei luoghi sono sottoposti all'esame paesistico ai sensi della DGR 8 novembre 2002 n° 7/11045 e con le eccezioni in essa contenute.
3. Ai fini della determinazione della classe di incidenza dei progetti vale la seguente articolazione:
 - Incidenza minimo 3: interventi di nuova costruzione
 - Incidenza minimo 2: interventi in ampliamento (compreso recupero di sottotetto)
 - Incidenza minimo 1: tutti gli altri interventi
4. Per gli interventi sottoposti all'esame paesaggistico dei progetti si applicano le disposizioni della DGR sopra citata in merito a:
 - criteri per la determinazione del grado di incidenza paesistico del progetto
 - criteri per la determinazione dell'impatto paesistico del progetto
 - contenuti della Relazione Paesistica
 - procedure per la valutazione paesistica dei progetti.

Pds 1.3: Ambiti di applicazione della disciplina del Piano dei Servizi



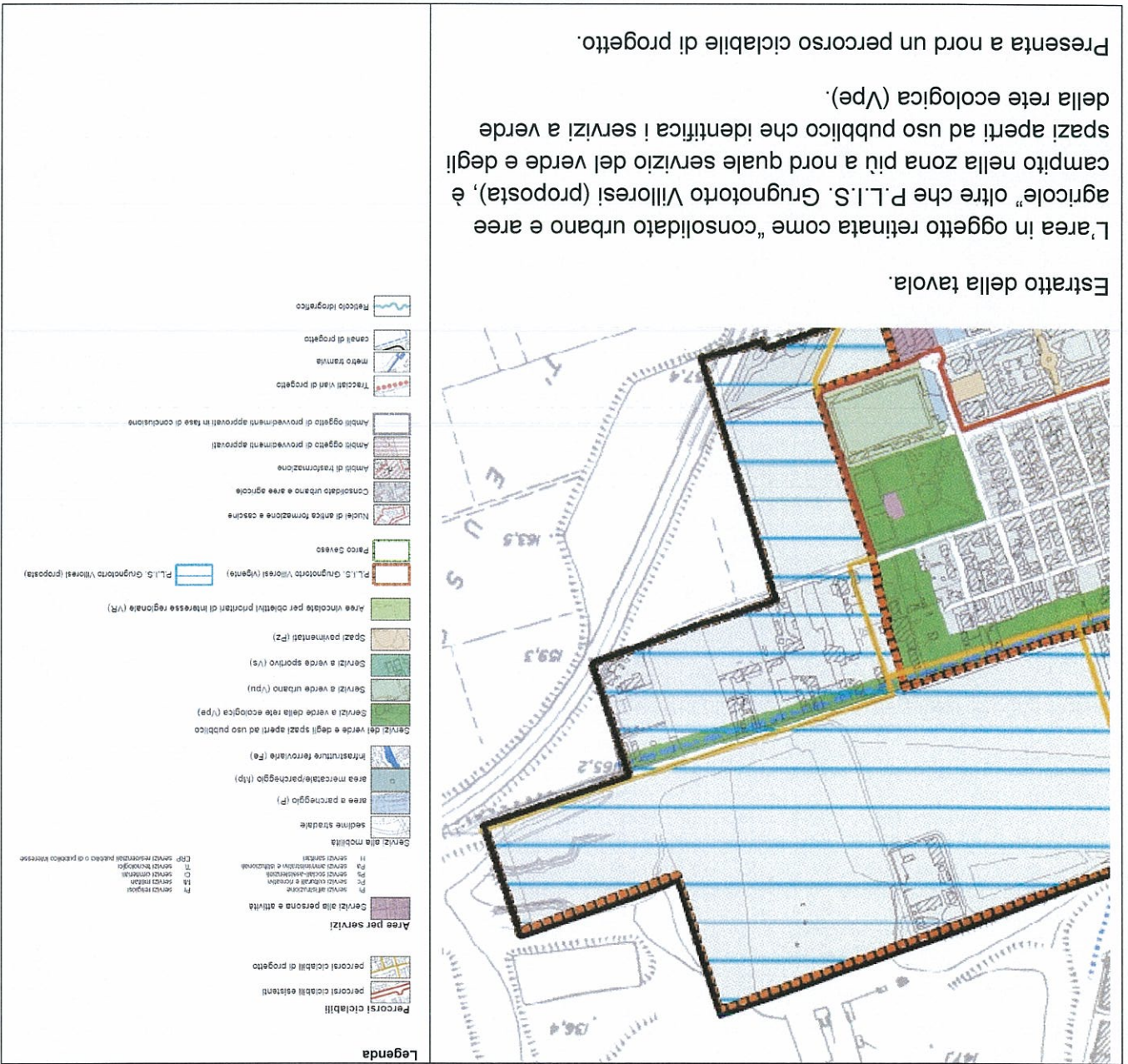
Riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 49 – Aree per servizi del verde e degli spazi aperti ad uso pubblico

1. Le aree così classificate svolgono duplice funzione: - articolano e completano la Rete Ecologica Regionale e la Rete Ecologica Provinciale in area urbana; - garantiscono qualità e vivibilità agli insediamenti. L'insieme di aree a verde dovrà contribuire alla formazione della rete ecologica locale in area urbana. Nello specifico dovranno essere incentivate nuove alberature, l'estensione delle aree verdi o la costruzione di siepi anche con funzione di miglioramento del microclima urbano (abbattimento delle polveri e del rumore, riduzione delle isole di calore dovute alle superfici impermeabili).
 2. I servizi del verde e degli spazi pubblici o ad uso pubblico sono indicati nelle tavole del Piano dei Servizi con apposita simbologia come di seguito indicato.
- Spazi a verde della rete ecologica (Vpe)* Le aree così classificate contribuiscono alla formazione della rete ecologica locale in area urbana. In tali aree dovranno essere incentivate nuove alberature, l'estensione delle aree verdi o la costruzione di siepi. Nelle aree così classificate non è ammessa la realizzazione di nuovi edifici.



Pds 2: Percorsi ciclabili



Estratto della tavola.

L'area in oggetto retinata come "consolidato urbano e aree agricole" oltre che P.L.I.S. Grugetorto Villorresi (proposta), è campo nella zona più a nord quale servizio del verde e degli spazi aperti ad uso pubblico che identifica i servizi a verde della rete ecologica (Vpe).

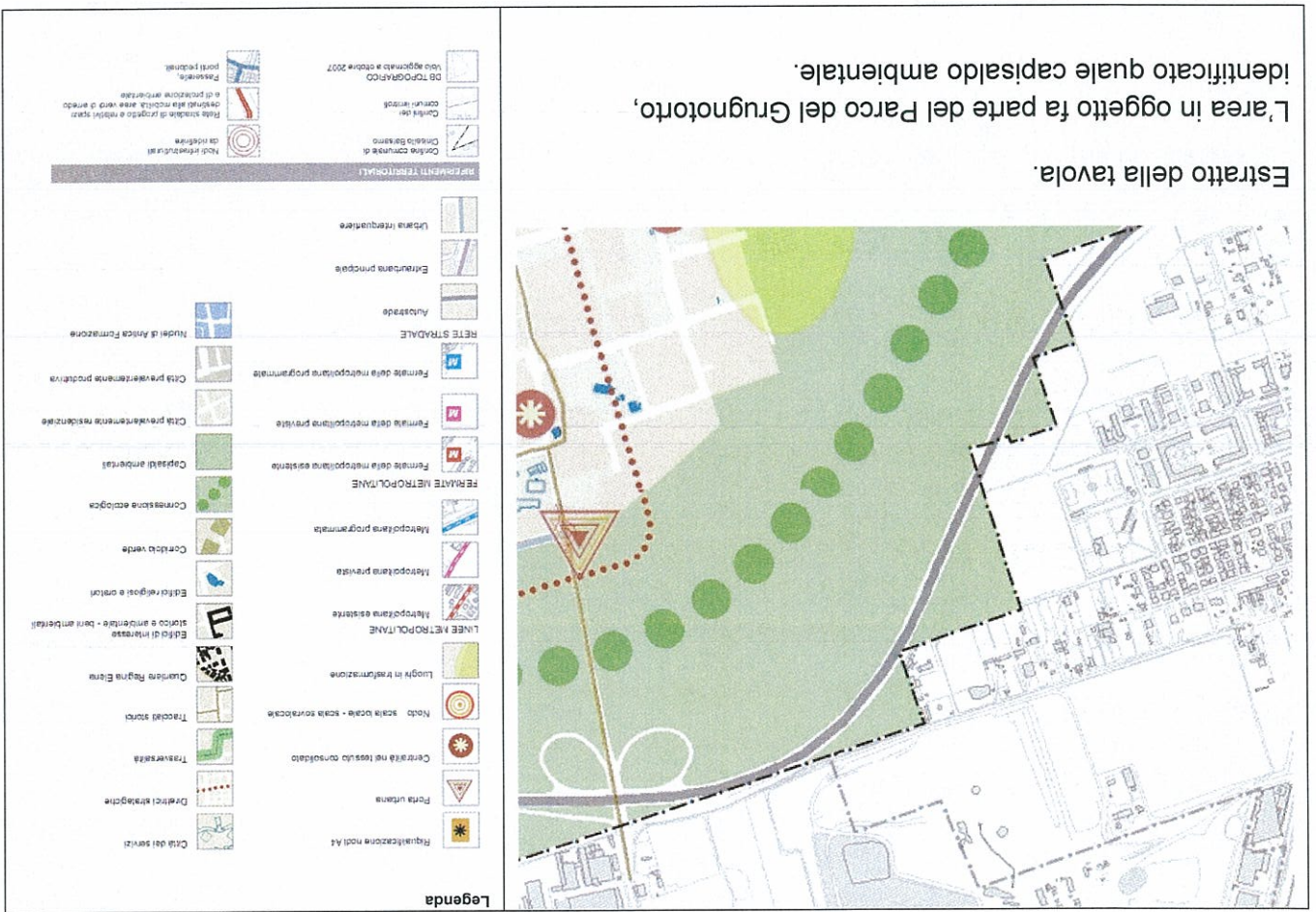
Presenta a nord un percorso ciclabile di progetto.



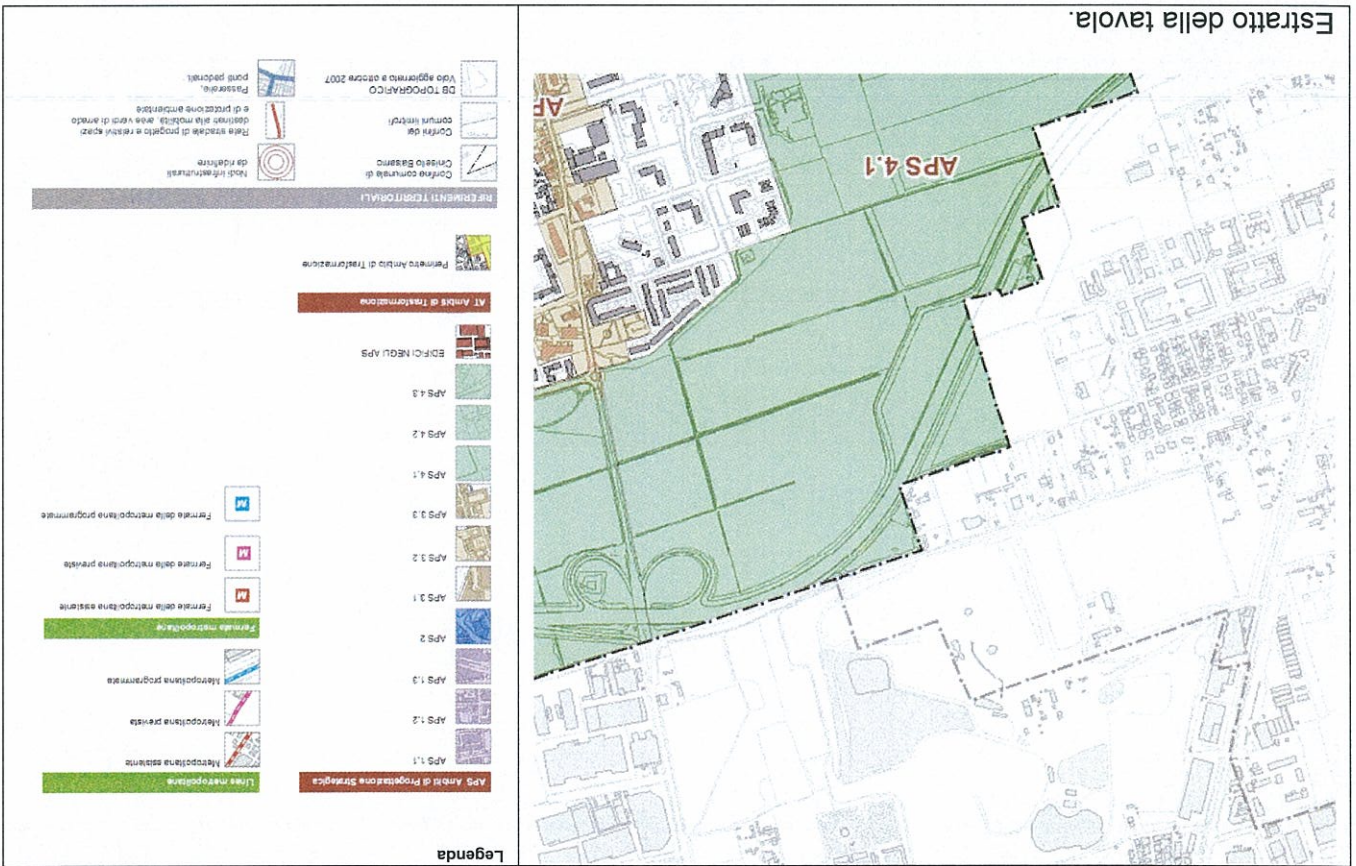
PGT COMUNE DI CINISELLO BALSAMO

Adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.3 del 04/01/2013
Gli atti di PGT hanno acquistato piena efficacia - ai sensi dell'art. 13 della L.R. 11 marzo 2005 n. 12 e s.m.i. - con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva, avvenuta sul BURL n. 10 del 05/03/2014.

PdP Tav.01: Previsioni di Piano – Schema strutturale di sintesi



PdP Tav.02: Previsioni di Piano – Individuazione APS - AT



PdP Elab.04: Previsioni di Piano – Schede APS - AT

Tavola delle strategie generali

Individuazione dei sottoambiti

AZIONI

- Realizzare una nuova identità per il Parco del Grugnotorto, in particolare per la parte sud della tangenziale, e cioè una "ridefinizione agricola" che a partire dal riconoscimento del valore della "agricoltura periurbana" sia in grado di mettere in atto un uso complesso ed interconnesso di fasce di territorio, organizzate su captiture di misure conformi
- Promuovere l'insediamento di servizi e attrezzature compatibili con la presenza della Rete Ecologica Regionale.

OBIETTIVI

AT – AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Assegnare al Parco una destinazione che, a partire dal riconoscimento del valore dell'agricoltura periurbana, sia in grado di promuovere forme sperimentali di produzione agricola con affidamento a soggetti produttori e secondo prassi ecosostenibili. Sostenere le azioni di qualificazione e produzione dell'ambiente agrario e naturalistico. Mitigare gli impatti prodotti dalle infrastrutture attraverso componenti vegetali. Consolidare il sistema dei servizi per la città attraverso nuove attrezzature – per lo sport e per il loisir – integrate nel contesto ambientale e compatibile con la Rete Ecologica Regionale e il corridoio ecologico del PTCP. Dare continuità, attraverso un corridoio verde agli spazi aperti alla fruizione pubblica e a percorsi pedonali e ciclabili.

Indicazioni strategiche

AZIONI

- Realizzare una nuova identità per il Parco del Grugnotorto, in particolare per la parte sud della tangenziale, e cioè una "ridefinizione agricola" che a partire dal riconoscimento del valore della "agricoltura periurbana" sia in grado di mettere in atto un uso complesso ed interconnesso di fasce di territorio, organizzate su captiture di misure conformi
- Promuovere l'insediamento di servizi e attrezzature compatibili con la presenza della Rete Ecologica Regionale.

OBIETTIVI

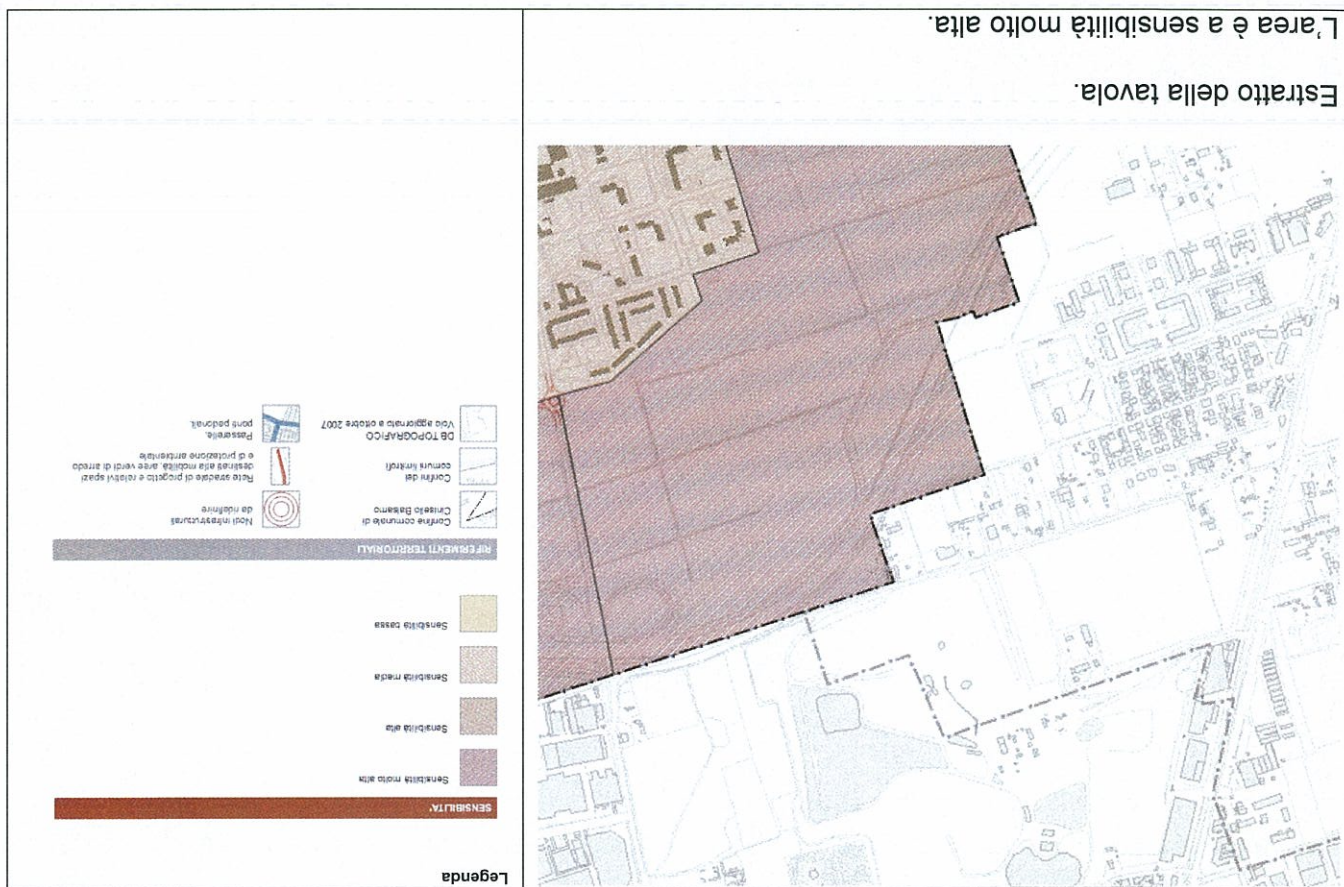
AT – AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Usare i terreni finalizzati a forme sperimentali di produzione agricola



<p>nelle forme di affidamento a soggetti produttori secondo prassi ecosostenibili.</p> <p>- Uso di parti a "parco" secondo forme innovative ma sostanzialmente legate alla fruizione pubblica dello spazio aperto.</p> <p>- Uso di ambiti limitati per l'insediamento di servizi di interesse collettivo legati allo sport ed il tempo libero (ad es. piscina), rigorosamente valutate in termini paesaggistici ed ambientali.</p>	
--	--

PdP Tav.03: Previsioni di Piano – Sensibilità paesistica



Estratto della tavola.

L'area in oggetto fa parte della rete ecologica comunale (REC)



Riferimento alle Disposizioni di Attuazione:
Art. 18 - Rete ecologica comunale (REC)

Il Piano delle Regole nella tavola Previsioni di Piano individua il perimetro della rete ecologica comunale (REC). La REC specifica la conformazione e il ruolo delle reti ecologiche definite dagli strumenti sovraordinati di cui all'art. 15.1 e 15.2 delle Disposizioni Comuni. Gli ambiti definiti dal perimetro della REC sono non soggetti a trasformazione urbanistica ai sensi dell'art. 10 della L.R. 12/2005 e ss.mm.ii. Al loro interno non sono insediabili attività volte alla trasformazione urbanistica del territorio. L'eventuale capacità edificatoria espressa dalle aree interne alla REC può essere utilizzata esclusivamente all'esterno delle aree stesse. All'interno della REC possono essere realizzate infrastrutture viabilistiche limitatamente alla classe F e Fbis, così come definite dal Codice della strada, oltre a sentieri e percorsi ciclopedonali locali e a percorsi funzionali allo svolgimento dell'attività agricola. Altre infrastrutture o limitate edificazioni funzionali alla fruizione pubblica o allo svolgimento dell'attività agricola potranno essere realizzate solo a seguito di valutazione ambientale e secondo modalità che non pregiudichino l'efficienza ecologica e la qualità paesaggistica delle aree



interne alla REC.

Riferimento Codice della strada:

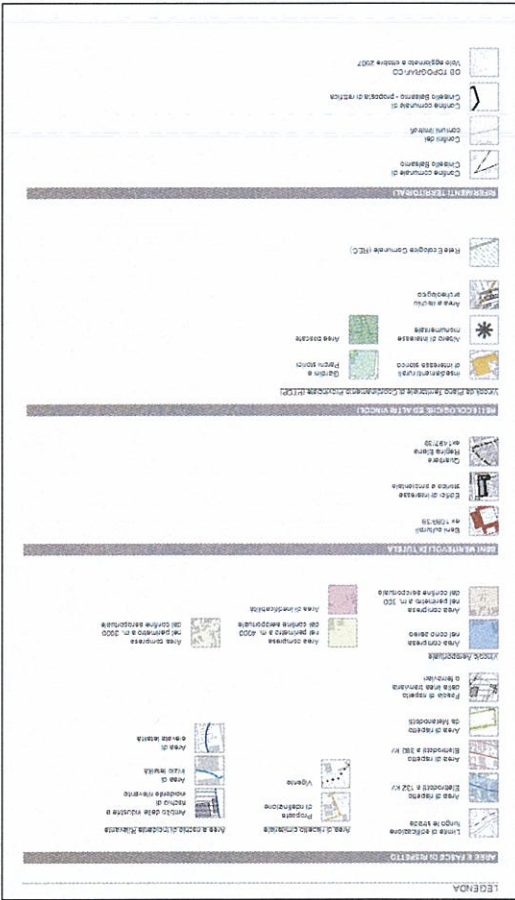
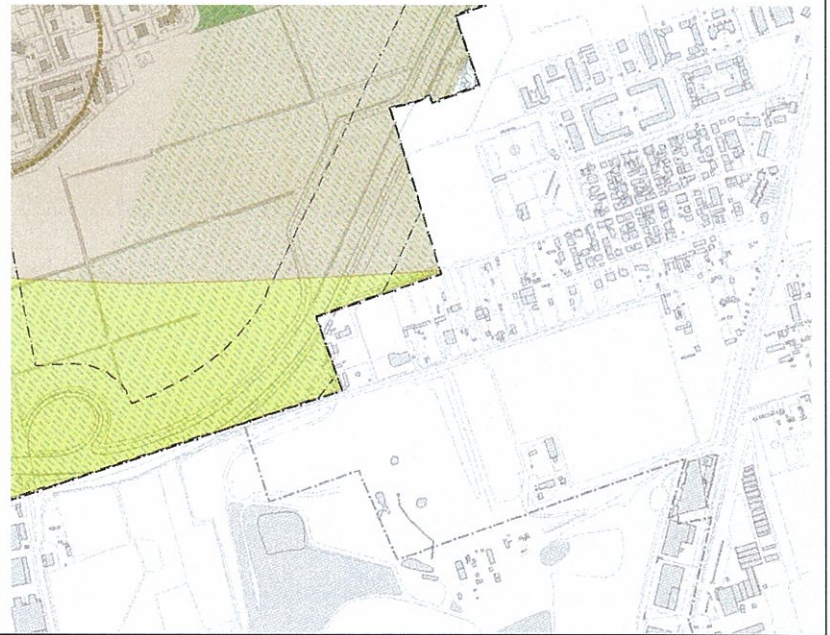
Art. 2. Definizione e classificazione delle strade.

1. Ai fini dell'applicazione delle norme del presente codice si definisce "strada" l'area ad uso pubblico destinata alla circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali.
2. Le strade sono classificate, riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, nei seguenti tipi:
 - A - Autostrade;
 - B - Strade extraurbane principali;
 - C - Strade extraurbane secondarie;
 - D - Strade urbane di scorrimento;
 - E - Strade urbane di quartiere;
 - F - Strade locali;
 - F-bis. Itinerari ciclopedonali.



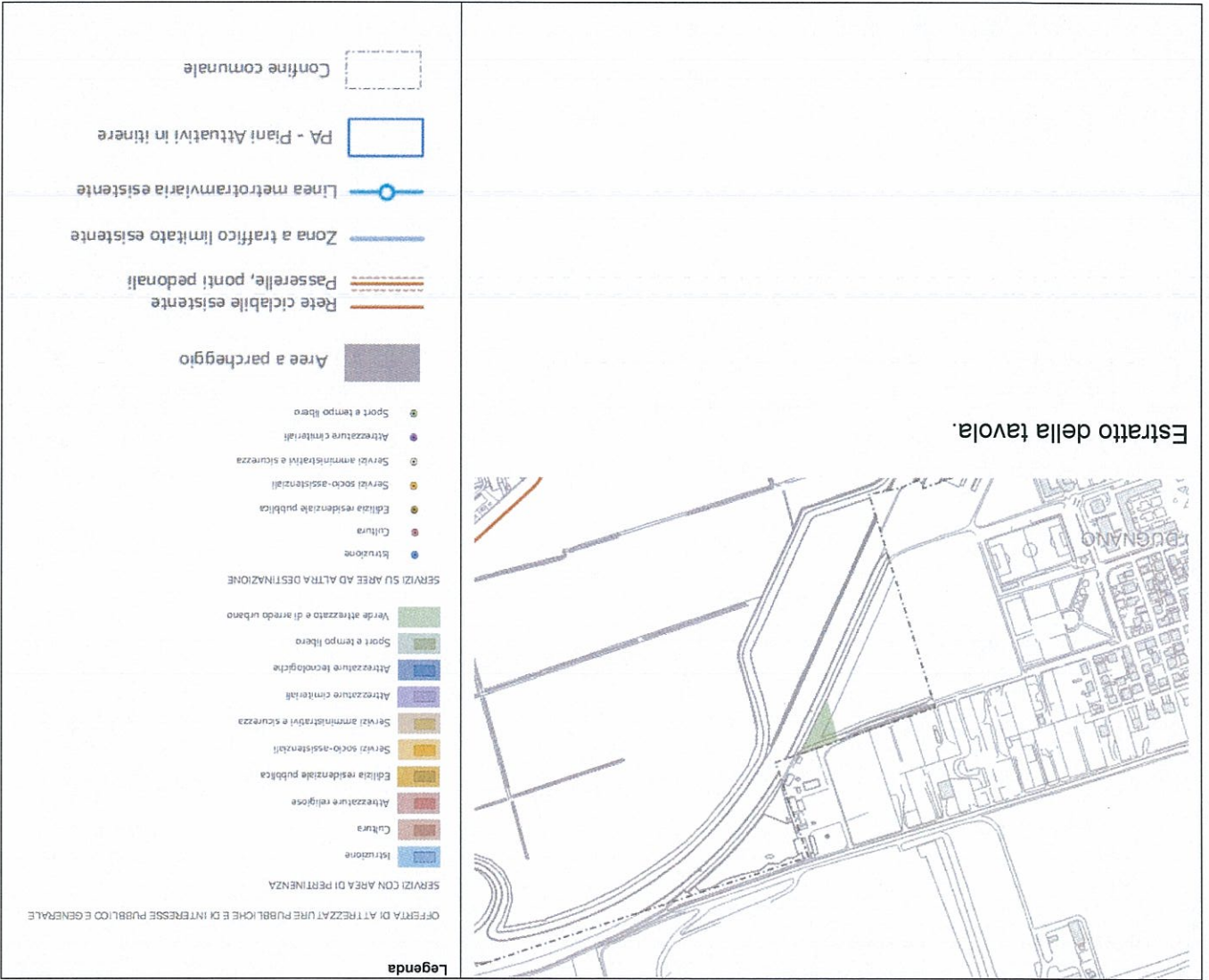
Estratto della tavola.

L'area in oggetto è compresa nel perimetro a mt 4000 dal confine aeroportuale.

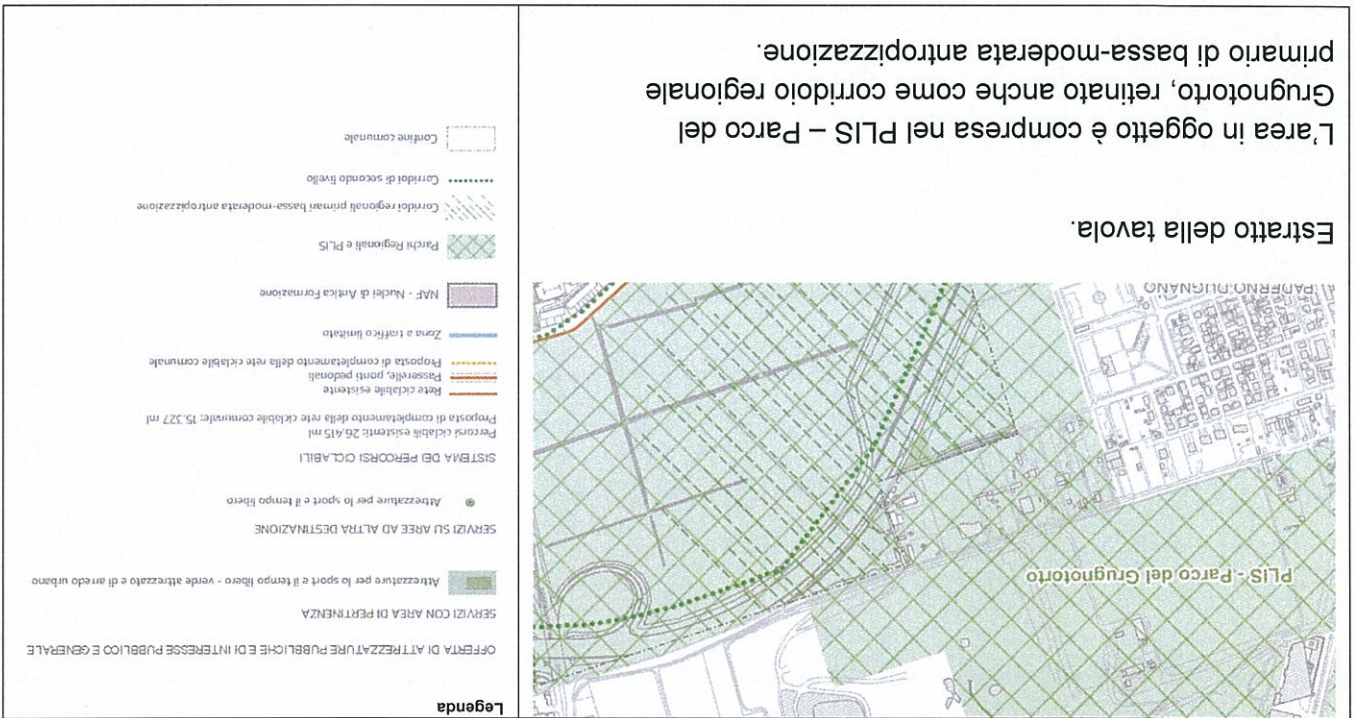


Pds 01: La città dei servizi – Offerta esistente

Estratto della tavola.

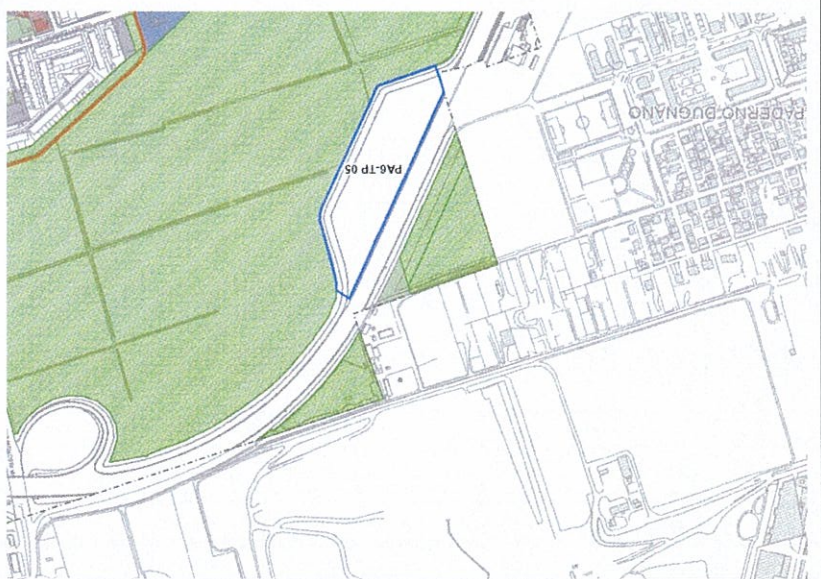


Pds 03: La città dei servizi – Previsioni per la fruizione dello spazio aperto

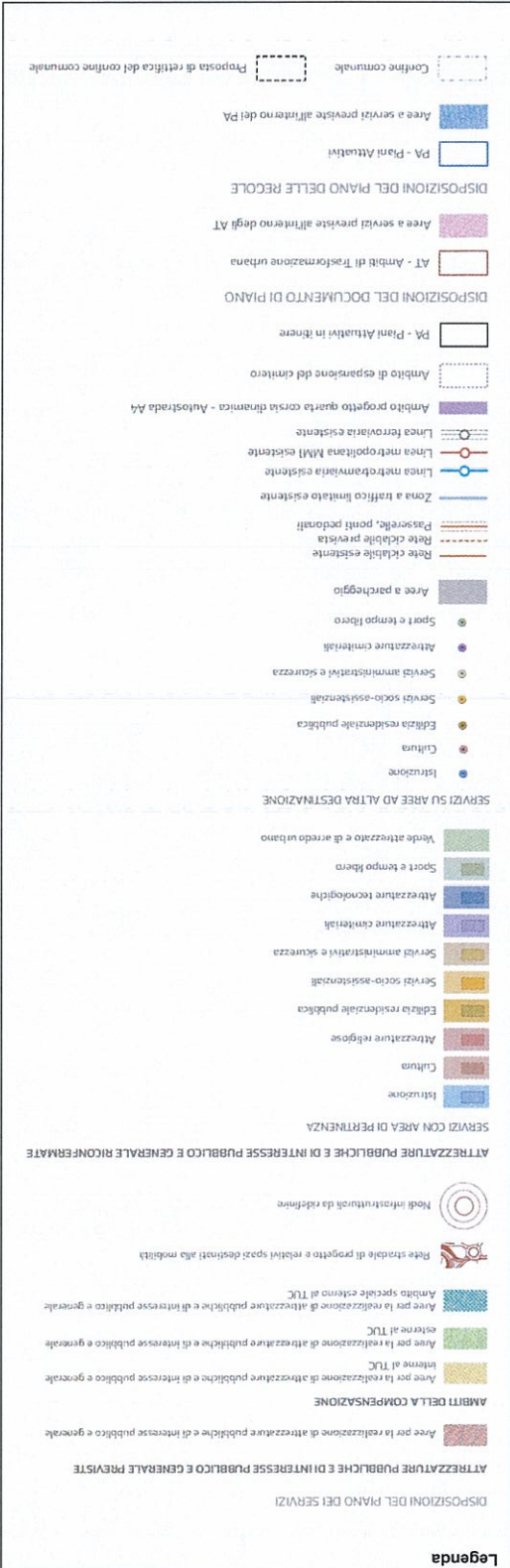


Pds 04: La città dei servizi – Previsioni di piano

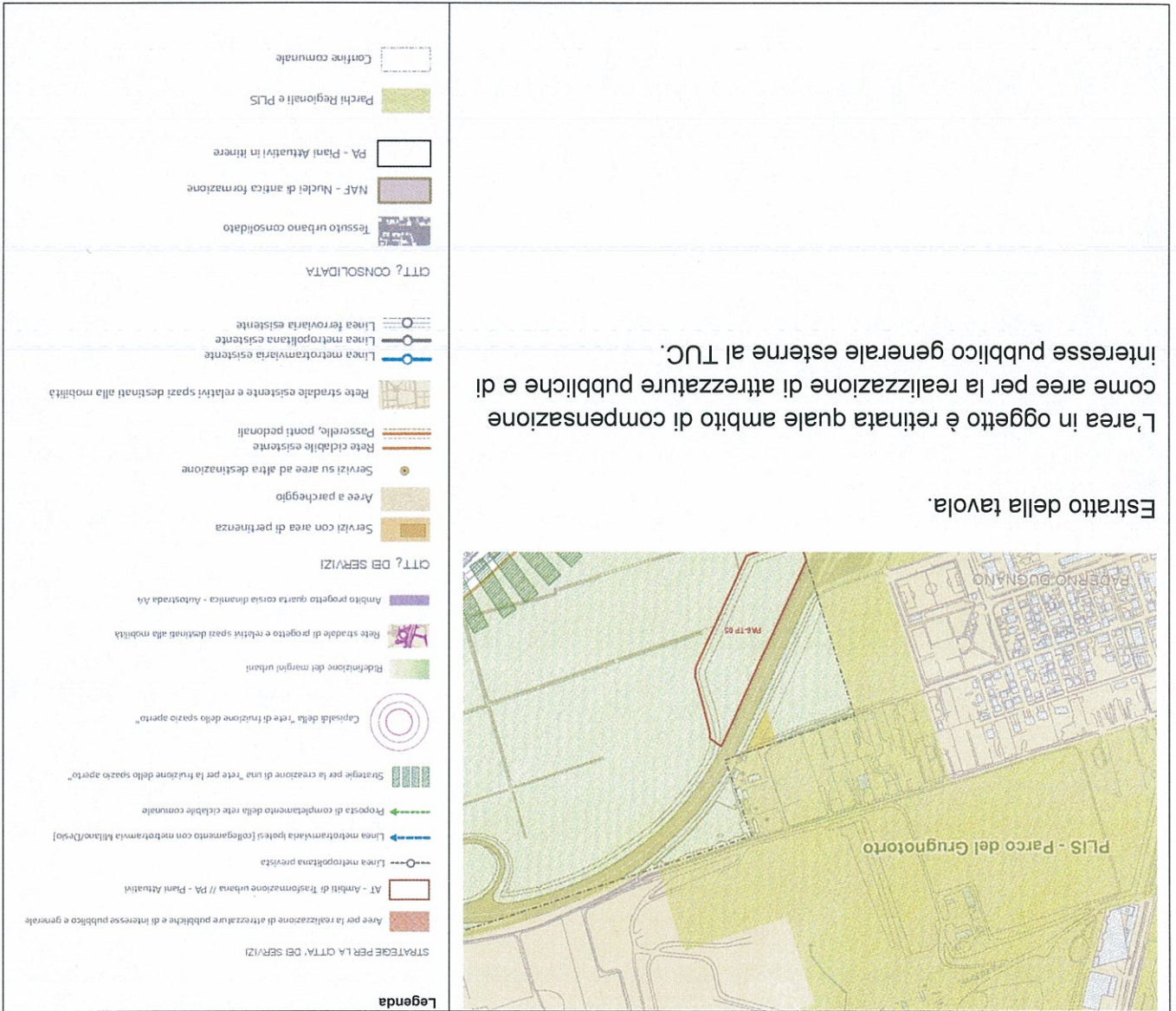
Estratto della tavola.



L'area in oggetto è retinata quale ambito di compensazione come aree per la realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico generale esterne al TUC.



Pds 05: La città dei servizi – Strategie di piano





ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI MILANO
 architetto
 3037
 PAOLO ZAGO